ARCHIVIO STORICO

N. 197 — Martedì 18 Luglio — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Martedì 18 Luglio — N. 197

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 24 4 00
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 50

Supplementi, fasci ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità, di assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile commentare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Un anno	L. 16	— coi doni di libri per L. 3 —
11 mesi	» 17 20	coi doni di libri per L. 3 50
10 mesi	» 15 20	coi doni di libri per L. 3 —
9 mesi	» 13 —	coi doni di libri per L. 2 50
8 mesi	» 13 60	coi doni di libri per L. 2 50
7 mesi	» 11 70	coi doni di libri per L. 2 50
6 mesi	» 10 —	coi doni di libri per L. 2 —

IL RISVEGLIO ITALICO

Mentre la nostra vita politica si svolge da un anno in qua in uno spaventevole disordine, con da dar luogo, per l'ultima piega assunta dalle nostre cose dopo le vivaci esplosioni parlamentari, a commenti non meno vivaci per parte degli uomini militanti nelle file del partito costituzionale, la vita economica del paese sembra esserai in questi ultimi tempi risvegliata.

E' forse questo fatto il risultato di un principio di resipiscenza che indusse il fiscalismo governativo a moderarsi alquanto dinanzi ai giusti lagni della popolazione, ed è certamente il risultato dell'essersi un poco diminuite le barriere protezionistiche che isolavano il nostro paese dal mercato mondiale.

Ma questo risveglio non avrebbe luogo se lo spirito di iniziativa italiana non si fosse ridestato dopo il decennale torpore dal quale era stato invaso.

Ed uno degli esempi più eloquenti e dei fatti agli occhi di tutti più importanti che in quest'ultimo scorcio di tempo meritino di essere ricordati è quello che ci è offerto dalla città di Como.

Se non è bene esagerare quei pochi meriti che noi abbiamo, è certamente male gravissimo il disconoscerli, come pure si usa di fare in Italia.

La città di Como, or non sono moltissimi giorni, era stata improvvisamente colpita da una delle sciagure più grandi che possano cogliere una città che si trova nel suo pieno sviluppo.

L'Esposizione, che era stata con tanti sacrifizi e con tanto entusiasmo innalzata, fu nel breve lasso di pochi quarti d'ora ridotta ad un immane ed informe ingombro di macerie.

Preziosissime reliquie, cimelii di grande valore erano stati divorati dalle fiamme; macchine, edifici, mostre private, tutto era stato spazzato via dall'incendio.

Ma passato il primo momento di costernazione e di sbigottimento che si sparse in tutta l'Italia al diffondersi della dolorosa notizia, Como si riebbe, e sui ruderi ancora fumanti della passata Esposizione disse quella nobile parola: «Rifaremo!» che indi si sparse per l'Italia e per il mondo come prova del coraggio e della costanza del popolo italiano.

La lena fu raddoppiata insino dai primi giorni.

Ma quello che occorre ricordare e che tutti ancora quanti siamo nel suolo italiano si è che all'appello di Como risposero vigorosamente e prontamente le città italiane.

Questo fatto è anch'esso un sintomo che coraggio e virilità persistono nel nostro paese, e questo soltanto è bene oggi ripetere: che l'esempio che Como ci ha dato di persistenza e di tenacia deve essere raccolto come una eredità comune che onora l'Italia e deve essere imitato in quante contingenze dolorose possano ancora nell'avvenire nascere per la patria nostra.

Questo fatto è pure un sintomo del risveglio economico dell'Italia.

La scarsità grande dei nostri capitali sembra che cominci a temperarsi per l'immigrazione che in Italia oggi avviene di capitali stranieri, i quali cercano nel nostro paese un impiego lucroso.

Questo va tutto a nostro vantaggio, poichè una maggiore presenza di capitali stranieri rende più elastico e più pronto il credito italiano ed aumenta la possibilità per le classi operaie italiane di avere un impiego.

L'abbondanza di capitali deve essere sciellata ed applaudita, perchè essa tende a produrre un aumento di salari e suona miglioramento economico per tutta la popolazione dell'Italia.

Il risultato sarà tanto più efficace quanto prima e quanto meglio le barriere protezionistiche dell'Italia saranno infrante.

C'è solo da augurarsi che gli italiani sappiano profittare doverosamente di questo risveglio economico, procedendo con iniziativa intelligente senza produrre un febbrile e repentino aumento di affari che potrebbe precedere una crisi economica.

Come pure si avvantaggia oggi di questo risveglio economico, e la sua Esposizione, malgrado il passato disastro, promette di chiudersi trionfalmente, come già accadde per l'Esposizione di Torino, essa pure salutata al suo sorgere da disgraziati avvenimenti.

Ma anche quest'ultimo fatto ci indica che non basta un risveglio economico, ma che ci abbisogna altresì un equilibrio politico.

Le scosse quotidiane della nostra politica nocciono ai nostri affari, influiscono sfavorevolmente in Borsa e su tutto il nostro mercato finanziario e monetario.

Questo indica che tutti, e specialmente gli uomini dell'industria, hanno interesse nel pacifico svolgimento della nostra vita politica.

Ma è assurdo credere che pace vera e tranquillità si possano avere uscendo dall'orbita segnata dallo Statuto e manomettendo le pubbliche libertà.

Una manomazione durevole e pertinace della libertà non si può avere che quando un popolo è sulla via della propria rovina economica e morale. Ed è da augurarsi che l'Italia si trovi sulla via del progresso economico e politico.

Per le derivazioni di acque.

La trazione elettrica sulla ferrovia Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Oggi, presieduta dal comm. Natalini, si radunò in Commissione permanente per esaminare le principali domande per derivazione di acque.

Fu introdotta una variante nella formazione della Commissione, nel senso cioè di dare voto anche ai rappresentanti delle Società ferroviarie, mentre prima era stabilito che essi potevano partecipare alle discussioni, ma non votare.

La Commissione, dietro richiesta del Ministero dei lavori pubblici, ha votato la seguente importante massima: «Che quando le domande di concessione per derivazione di acque interessano le ferrovie private, queste domande devono essere istruite secondo le norme del vigente regolamento, mentre le altre che possono interessare le ferrovie dello Stato non possono venire concesse all'industria privata.»

La Commissione ha esaminato poi alcune domande di concessione per derivazione di acque e ha invitato la Società del Mediterraneo a presentare entro un biennio il progetto definitivo per poter calcolare quanta energia elettrica occorra prendere dal Volturno per trasformare in trazione elettrica quella della ferrovia Roma-Napoli.

Certamente la votazione della Commissione rappresenta un miglioramento di fronte allo stato di cose esistente, per cui le domande rimanevano arenate in quanto le acque potevano in tempo anche lontano servire alla trazione elettrica delle ferrovie.

Ma risulta dal telegramma che le concessioni interessanti le ferrovie dello Stato non possono essere concesse all'industria privata.

Se si pensa che le ferrovie italiane in maggioranza sono in proprietà dello Stato, si vede che questo ha messo o conserva una specie d'ipoteca sulle derivazioni d'acqua solo perchè possono forse in una epoca futura e remota essere adibite al servizio ferroviario.

E' spiegabile che nella applicazione delle norme si sarà meno restrittivi di quanto non faccia presumere la lettera del telegramma; altrimenti per fare il bene *futuro* delle ferrovie si rischia di compromettere l'interesse *attuale* delle nuove industrie nascenti.

(*N. A. R.*).

La questione dell'intervento nelle elezioni dei cattolici.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,10:

L'*Avanti!* pubblica, riguardo all'intervento dei cattolici alle urne, che sono quasi due mesi che tale questione fu risoluta dal Sant'Ufficio, che, chiamato dal Papa a pronunciarsi in merito ad essa, già propose le opportune disposizioni da trasmettersi alle Curie vescovili e ai parroci dipendenti.

Il *non expedit* sarebbe abolito in tutta l'Italia, compresa la Romagna, le Marche e gli antichi Stati Pontifici. Resterebbe solo in vigore nella provincia romana, e ciò per offrire una qualsiasi parvenza di protesta permanente e far vedere ai cattolici esteri che il Papa non rinuncia al Potere temporale.

Invece la *Corrispondenza Politica* assicura che nessuna domanda formale per detto intervento è stata presentata da Associazioni cattoliche, nè il Vaticano cambierà la sua condotta politica.

L'istruttoria per la manomissione delle urne.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,30:

L'istruttoria del processo contro i deputati per la manomissione delle urne è quasi terminata.

Ventisei testimoni fra deputati e giornalisti sono stati interrogati; ed è imminente la spedizione dei mandati di comparizione ai deputati indiziati come autori della manomissione.

Si afferma che sia stata, fra i magistrati incaricati del processo, discussa la questione della competenza, nell'ipotesi che gl'imputati vogliano sollevarla alla presenza del giudice o prima dell'interrogatorio. L'ipotesi sarebbe quella prevista dall'art. 237 del Codice di procedura penale, vale a dire l'incompetenza del giudice istruttore.

I comandi provvisori durante le grandi manovre.

Roma, 17, ore 21. — Al Ministero della guerra si sono completati i lavori per l'istituzione dei comandi provvisori di stazione che dovranno funzionare durante le grandi manovre nei territori ove esse si svolgeranno.

Per le ricompense al valor militare.

Roma, 17, ore 21,35. — Al Ministero della guerra sono pervenute le proposte per le ricompense al valor militare da conferirsi ai militari che presero parte agli scontri contro i latitanti in Sardegna. Le proposte saranno esaminate dalla Commissione speciale per le ricompense.

L'on. Costantini aggravatissimo.

Si teme una catastrofe.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,45:

Il bollettino, ora redatto, sulla salute dell'onorevole Costantini reca: «Debolezza cardiaca estrema, stato aggravatissimo.» Nel pomeriggio l'infermo è stato più volte visitato dall'on. Baccelli, il quale si mostra sconfortato, esprimendo poca fiducia di potere ormai salvare l'amico.

***

Roma, 17, ore 23. — Eccovi il bollettino delle ore 22,30: «Lo stato è sempre più aggravato. Una catastrofe è imminente.»

Il medico curante dottor Zeri si è recato in questo momento a riferire a Baccelli le condizioni estreme dell'ammalato. Egli dice che gli restano poche ore di vita.

La questione di Raheita.

La delimitazione dei confini fra Francia ed Italia.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22,15:

Ritorna sul tappeto la questione del porto di Raheita sul Mar Rosso, sottoposto al nostro protettorato.

Alcuni giornali, specie esteri, dicevano che la Russia accampava nuovi diritti. Fra il Governo italiano e il Governo russo tutto sarebbe già delucidato; frattanto sorse nel Governo francese il proposito della delimitazione della zona d'influenza, domandando l'appoggio dello zar sulla questione di Raheita e sullo scambiamento già conosciuto per parte di un dappoco francese verso Durnaira.

Però anche questa ultima fase della questione è completamente appianata, poichè fu fissato come punto di delimitazione sulla costa il punto di Durnaira al nord del quale si riconobbe il dominio dell'Italia e al sud il dominio della Francia.

Rimane da stabilire il confine nell'interno della regione dei danakili. Per sollecitare la conclusione dei negoziati è in viaggio per Raheita una missione tecnica francese comandata dal tenente Blondieux.

Le conferenze dell'on. Martini.

Roma, 17, ore 22,20. — Oggi Martini ha conferito con l'on. Pelloux e poi con l'on. Visconti-Venosta e con l'on. Fusinato: in settimana l'on. Martini si recherà a Monza per conferire col Re.

Il vice-direttore della Banca d'Italia.

Roma, 17, ore 21. — Oggi il Consiglio d'amministrazione della Banca d'Italia ha rimandato a novembre la nomina del vice-direttore generale della Banca, in sostituzione del commendatore Levi, che recentemente si era dimesso.

Gli esami orali per i posti di consigliere di prefettura.

Roma, 17, ore 17. — Gli esami orali per le promozioni a primi segretari del Ministero degli interni e a consiglieri di prefettura cominceranno mercoledì.

Su duecentoquaranta concorrenti se ne ammisero agli esami orali sessantacinque.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 17, ore 23,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga sino al 31 dicembre la facoltà concessa al commissario civile dell'Eritrea di ridurre gli organici coloniali.

Un altro decreto approva lo statuto della Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

La squadra attiva a Catania.

Catania, 17 (*Stefani*). — E' giunta la seconda divisione della squadra attiva comandata dal contrammiraglio Farina.

La rissa fra italiani e francesi alla Canea.

Le cause della rissa e le sevizie ai morti.

Roma, 17, ore 17,10. — Rapporti giunti alla Consulta da Creta dicono che la rissa tra i soldati fu provocata da cause personali e che è assolutamente escluso ogni attrito di nazionalità tra francesi ed italiani.

Gli animi sono pacificati e non vi è nessun indizio che debbano rinnovarsi le risse.

***

Roma, 17, ore 21,55. — Il soldato italiano ucciso nel recente conflitto alla Canea si chiamava Giuseppe Bodo ed era nativo di Pertengo novarese.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 17,45:

Lo *Peterburgskia Viedomosti* riceve da Canea che la terribile rissa fra italiani e francesi non ha lasciato rancori di sorta fra i soldati delle due nazioni. Il console russo, nel suo rapporto indirizzato al suo Governo, dice che la causa della rissa si deve ascrivere essenzialmente al vino adulterato di cui si erano ubbriacati i rissanti.

Gli ufficiali italiani e francesi decisero di aprire fra di loro una sottoscrizione per l'acquisto di due lapidi da apporsi al Cimitero, sulla fossa dei morti, e incaricato di raccogliere le offerte e di curare l'esecuzione delle lapidi è lo stesso console russo, il quale dividerà esattamente il denaro raccolto per ricordare gli estinti. Un gran numero di soldati italiani e francesi rimangono consegnati. L'inchiesta è pressochè finita.

I Governi d'Italia e Francia ed il conflitto di La Canea.

Roma, 17, ore 21,10. — Fra i Governi d'Italia e Francia vi è stato uno scambio di telegrammi per affermare la reciproca soddisfazione per la pronta soluzione del conflitto fra i soldati italiani e francesi alla Canea.

L'ambasciatore Nisard al Consiglio di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Sembra che la venuta a Parigi di Nisard, ambasciatore al Vaticano, ai colleghi coll'affare Dreyfus. Si dice che esso deve comparire davanti al Consiglio di guerra di Rennes insieme con Paleologue e con Delaroche-Vernet, di cui era superiore diretto come direttore politico al Ministero degli esteri.

Secondo altri, deporrebbe in vece loro.

Menelik in Grecia ed a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 13:

Secondo il *Gaulois* sarebbe assicurata la venuta del negus Menelik all'Esposizione di Parigi del 1900. Quel giornale afferma che l'imperatore si recherebbe prima in Grecia, nazione che gode molta simpatia in Abissinia.

Dimostrazioni a Vienna e Budapest.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 19,30:

Oggi si tenne una festa nel sobborgo Hernals dai giovani tedeschi. Nonostante le precauzioni della Polizia, gli studenti tedeschi in camicia rossa, con berretti strani e bandiere slave, cercarono di turbare la festa, impedendo agli ebrei di entrare nelle birrerie. Molti arresti di studenti tedeschi si fecero dalla Polizia.

Invece a Budapest la Polizia non credette dover fare alcun arresto, malgrado che le dimostrazioni fossero più gravi. Circa 16,000 operai si recarono dinanzi al Parlamento con grida a favore del suffragio universale e contro la corruzione del parlamentarismo. Numerose bandiere rosse.

La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Le rappresaglie del Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 18,35:

La *Wiener Zeitung* riceve da Cettigne che il principe di Montenegro è grandemente offeso contro il Governo serbo che cominciò coll'arrestare uno cugino Bozo Petrovich, e poi lo espulse non dandogli nemmeno il tempo di farsi mandare danari per proseguire il viaggio fuori della frontiera, e rimandandogli il permesso di portarsi via carte di carattere intimo.

Per rappresaglia il principe Nicola minaccia di espellere alcuni signori serbi dimoranti da parecchi anni nel suo principato e che pare si occupino eccessivamente di politica. Inoltre il ministro montenegrino a Belgrado fu incaricato di chiedere al Governo serbo che siano d'ora innanzi sequestrati quei giornali che seguitassero a stampare che la congiura contro l'ex-re Milano fu ordita a Cettigne.

Il terrore in Serbia.

Vienna, 17 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che il totale degli arresti, in seguito all'attentato contro re Milano, è finora di 32.

Una protesta contro le tendenze bellicose inglesi.

Pretoria, 17 (*Stefani*). — Il dottore Kollo del Capo, direttore del *Catholic Magazine*, pubblica una energica protesta contro le tendenze bellicose inglesi. La protesta produce vivissima sensazione.

Coltellate italiane e inciviltà straniera.

Ancora una volta la malaugurata abitudine del coltello disonora all'estero qualche figlio della nostra Italia; ancora una volta le plebi straniere ne prendono occasione per ingiuriare il nome del nostro paese: sono ormai, purtroppo, recrudescenze se non periodiche, certo inevitabili d'una piaga che accenna ad incancrenire e che, ad ogni tratto, getta un'ombra di discredito sulla nazione italiana, e un senso di malumore fra due popoli.

I fatti di Aubagne non sono che una ripetizione di quanto è avvenuto altra volta a Zurigo, a San Paolo del Brasile, ad Aigues-Mortes, ecc.

Il rimedio ecco non possiamo trovarlo che in una assidua e diligente educazione delle nostre masse popolaresche, perchè il giorno che le necessità della vita le conduca ad emigrare, rechino lontano il cuore e le usanze di uomini veramente civili. Il coltello che brilla nelle vie della pacifica cittadina della Provenza è lo stesso che, in mano al barabbo, al teppista, al camorrista, scrive il dramma brutale e sanguinario a Torino, a Milano, a Napoli. Il giovinastro che l'altro giorno, qui sulla piazza Venezia, feriva a morte i compagni di giuoco, è un rampollo dell'albero istesso da cui discendono i due feritori di Aubagne.

L'opera di miglioramento morale ed intellettuale di questi strati sociali, pervertiti da secoli di abbiezione economica e politica, e improvvisamente gettati in un'atmosfera di libertà troppo forte per essi, non sarà certo breve nè facile; essa è, ad ogni modo, sacrosantamente doverosa, e si impone fra le più urgenti necessità allo statista, per la quiete d'Italia all'interno e per il suo decoro al di fuori.

Detto questo, converrà tosto soggiungere che il fatto individuale di due sciagurati, quali sono i feritori di Aubagne, non potrebbe condurre alle conseguenze che taggiù si son viste, e che per ventura fu possibile arrestare tosto all'inizio, se non concorressero, fra altri, due capitali elementi: la lotta internazionale pel lavoro, e la inducazione che affligge, del pari che le nostre, anche le plebi straniere.

Certo il colpo di coltello inferto il 14 luglio dal Giovanetti trovò animi preparati all'avversione ed all'odio dagli stimoli bassi che suscita il timore e il danno della concorrenza formidabile d'una mano d'opera forestiera. E, così puro, se fosse maggiore il grado di civiltà delle classi lavoratrici francesi, quella coltellata avrebbe, sì, provocato l'immediato intervento del gendarme, ma non avrebbe fatto accogliere a fischi una Musica italiana che, infine, sonava in onore della festa della Repubblica, e tanto meno avrebbe sguinzagliato per le vie della città una muta di giovinastri al grido: *Cacciate gli italiani*, quasi tutta una nazione dovesse essere chiamata a rispondere del fatto di pochi suoi figli degeneri.

Questo è il vero, ed è, lo ammettiamo, poco confortante, se non per chi nella altrui miseria trova conforto alla propria. Noi invece, non senza tristezza, siamo costretti a rilevare che se Italia piange, Francia non ne ride.

Le maggiori esportazioni dall'Italia in Francia.

Secondo le ultime statistiche italiane, ecco quali sono i progressi della nostra importazioni in Francia nei primi quattro e cinque mesi del 1899 rispetto agli stessi mesi del 1898 (in lire):

	Quattro primi mesi	Cinque primi mesi
1. Spiriti, bevande, olii	+ 350,645	+ 706,154
2. Generi coloniali, droghe, ecc.	— 15,170	+ 34,870
3. Prodotti chimici	+ 298,444	+ 252,701
4. Colori e generi per tinte e concia	+ 9,200	+ 33,142
5. Canape, lino e iuta	+ 1,053,608	+ 1,865,154
6. Cotone	+ 105,000	+ 657,700
7. Lana	+ 201,560	+ 729,000
8. Seta	+ 5,000,000	+ 9,774,202
9. Legno e paglia	+ 719,056	+ 1,204,094
10. Carta e libri	+ 9,790	— 18,800
11. Pelli	+ 318,866	+ 668,994
12. Minerali, metalli	+ 4,800	— 2,868,490
13. Pietre, terre, vasellami, vetri, cristalli	+ 427,455	+ 668,856
14. Cereali e prodotti vegetali	+ 26,270	+ 23,420
15. Animali e loro prodotti	+ 2,513,410	+ 3,350,000
	+ 10,060,961	+ 16,538,154

Tranne dunque la 12ª categoria che ha dato 2,8 milioni di minore esportazione dall'argento, il quale non ha nulla a che fare col trattato di commercio, le altre categorie nel complesso hanno dato aumenti cospicui, coll'ochè da una preponderanza di 11 milioni abbiamo nel mese di maggio superato i 16 milioni e mezzo di aumento.

L'incremento ed i nuovi lavori della ferrovia siberiana.

In Russia non si risparmia energia per il rapido sviluppo della ferrovia siberiana.

Secondo il *Manufacturer*, il Governo russo sta per aprire un ulteriore credito di più di 82 milioni di rubli per ampliare e migliorare i mezzi di traffico e di trasporto sulle reti centrale e occidentale, cominciando da Tcheliabinsk.

Il versamento di questa grossa somma è così diviso: 8 milioni e 3/4 di rubli in tre anni per lo sviluppo del traffico; 45 milioni di rubli in nove anni per l'aumento della velocità dei treni, e 31 milioni di rubli per la rinnovazione del materiale.

Assegni di tale ammontare per il miglioramento delle ferrovie sono senza precedenti negli annali delle imprese ferroviarie russe.

Intanto il traffico sulla rete dell'ovest è superiore ad ogni aspettativa. Esso è così attivo che si dovranno quanto prima cambiare le rotaie, che sono ora a tipo leggero.

Il materiale ed il servizio erano predisposti e calcolati per non più di tre paia di treni ogni 24 ore, mentre già ne funzionano otto paia, oltre l'*express* bisettimanale da Mosca a Krasnovoldsk.

Nello scorso anno sulla Western Siberian il numero dei passeggieri ascese a 350,000, quello degli emigranti a 400,000, e il peso delle merci a 120,000 tonnellate, di cui circa 320,000 di cereali.

Entro cinque anni si calcola che i carichi di grano ammonteranno a 800,000 tonnellate all'anno.

La vita che si vive

La cronaca parigina registra la seguente curiosa avventura toccata ad un fantaccino del 110° reggimento.

In un pomeriggio del caldo luglio egli si era recato in un caffè in piazza Jean Bart a bere un rinfresco.

Mentre era lì seduto che sorseggiava la sua bibita, un vecchio signore dall'aspetto distinto e benaio gli sedette vicino ed attaccò con lui discorso, domandandogli varie informazioni sul servizio militare, sugli ufficiali, e specialmente sul generale Mounier, che si doveva passare una rivista.

Il soldato, incoraggiato dal fare di «buon uomo» dello sconosciuto, non gli nascose nemmeno uno dei suoi pensieri; e rilasciò un pepatissimo «certificato di buona condotta» a tutti gli ufficiali del reggimento, e specialmente al generale Mounier, sul cui conto ne disse di tutti i colori.

Mentre il soldato parlava, il buon signore pareva godere un vero diletto intellettuale nell'udire quello sfogo di rabbia concentrata a getto continuo.

Finito il discorso, i due «amici» si salutarono cordialmente ed ognuno andò pei fatti suoi.

L'indomani il fantaccino era nei ranghi per la rivista, quando, ad un tratto, si sentì chiamare da un superiore, il quale gli ordinò di recarsi dal generale.

Sbalordito, il fantaccino si avviò verso il gruppo degli ufficiali, in mezzo a cui stava il generale.

Aprii o terra! Il generale era..... il vicino del caffè.

— Vi ho chiamato, gli disse il generale, per darvi una prova che io non sono poi così severo come vi compiacete di dipingermi. Vi assegno 30 giorni di prigione e 15 di cella di rigore.

Nel ritornare nei ranghi, il fantaccino si morse la lingua. Era il meno che potesse fare per castigarsi.

***

La recente morte dello tsarevitch ha richiamato di nuovo l'attenzione dell'Europa sulla mancanza di figli maschi nella Casa imperiale russa.

Lo tsar e la tsarina, che hanno tanti milioni di sudditi, desiderano ardentemente di averne uno di più, ma finora non hanno potuto raggiungere questo unico desiderio, benchè non manchi ad entrambi nè il *volere* nè il *potere*.

Adesso pare però che abbiano trovato, come si dice, una buona bacchetta magica per riuscire nel loro intento.

Una recente notizia da Pietroburgo informa infatti «che il padre Ivan, il quale gode fama di gran taumaturgo, fu chiamato a Peterhof per celebrare un servizio divino, implorante che la famiglia imperiale venga allietata da un erede».

Sono curioso di vedere l'efficacia del rimedio.

Certo se padre Ivan riesce avrà doppiamente diritto di chiamarsi «padre».

***

Il *Resto del Carlino* di Bologna in un brillante *intermezzo* intitolato: «I cognomi nell'arte della scena» cita fra altri il seguente esempio:

«Stasè che uno dei pubblico, alla nostra Arena del Sole, osservasse col vicino che nella scena madre d'un dramma *à sensation*, recitavano insieme gli attori *Pasta, Fagiuli* e *Maccheroni* perchè dopo cinque minuti tutto il teatro fosse in preda alla più viva ilarità!»

***

Le scimmie di Carnotville.

Un giornalista del Congo — ve ne sono anche là — ci dà interessanti particolari sui costumi delle scimmie e sul genere di vita di questi intelligenti animali a Carnotville.

Le scimmie di Carnotville sono buoni padri e buoni sposi: si dedicano maravigliosamente alle cure domestiche lasciando probabilmente alle femmine le preoccupazioni..... intellettuali.

Il giornalista cita il caso curioso di uno di questi animali, che al è costituito il pastore del paese. E' uno scimmione vecchio considerato come un patriarca.

Ogni mattina egli va di massaria in massaria e riunisce i montoni, le pecore e le capre. Poi le conduce ai campi, le sorveglia tutto il giorno, e serve loro ad un tempo da cane e da pastore.

Alla sera chiama a raccolta le sue bestie e le conduce alle rispettive masserie, senza inconvenienti di sorta.

E' tenuto ed amato; i proprietari del bestiame hanno grande fiducia in lui perchè lo conoscono bene.

***

La penultima.

Un poeta, dal volto sparuto e alquanto leggero nelle vesti, decanta enfaticamente alla fiaschetteria le bellezze della sua *bionda*.

— Chiome d'oro, che scendono fluttuanti sopra due spalle d'avorio, due labbra di corallo, i denti una fila di perle, unghie di corniola, pelle di raso.

— Cospetto! — interrompe un ascoltatore — portandola al Monte di Pietà ne caverete di che vivere per un anno.

***

L'ultima.

Perfidia umana.

— Mario, come è che hai una guancia così gonfia?

— Ho preso uno schiaffo dal maestro!

— E per questo sei così allegro?

— Dandomi lo schiaffo egli si è slogata la mano e ha dovuto andare all'ambulanza.

Io per tutti.

Si potrà volare?

L'ultimo numero della *Nuova Antologia* pubblica un articolo del deputato Giuseppe Colombo, il noto elettricista e cultore di scienze, col titolo *Itentativi dell'areonautica*. In esso l'onorevole Colombo tratta con profondità di calcolo e con larghezza di cognizioni l'importante questione del volo umano, discutendo tutti gli studi più recenti e veramente importanti grazie ai quali in un avvenire, forse non lontano, l'ideale degli uomini, il volo libero, si potrà raggiungere.

L'onorevole Colombo fa la storia di questo intenso desiderio dell'uomo di librarsi nell'aria e dei tentativi fatti fin dall'epoca mitologica, soffermandosi quindi sul tentativo più importante dei Montgolfier, che nel 1783 pel primo potè lendere l'aria in pallone. Passa in rassegna tutti i sistemi di areonautica, annotandone le vittime, e accostandosi all'idea di coloro «i quali credono che l'invenzione dei palloni abbia effettivamente ritardato il progresso dell'areonautica, facendo gli inventori con l'idea che per navigare nell'aria sia assolutamente necessario un apparecchio più leggero dell'aria.»

Un risultato grandissimo ebbero però i palloni dirigibili dopo i molteplici e importanti tentativi fatti e che si fanno attualmente tuttodì dalla Francia a scopi guerreschi.

«Un pallone dirigibile sarebbe un'arma terribile in tempo di guerra. A Fleurus, sotto la prima Repubblica, un pallone captivo fu l'ausiliario della vittoria; la seconda Repubblica se ne valse nel Tonchino, e Bach-Ninh fu presa con questo mezzo senza sparare un fucile. Se anche dovesse servire soltanto a lanciar dall'alto proiettili esplosivi sul nemico, un pallone sarebbe sempre una macchina da guerra formidabile; non per nulla la sua esclusione formò uno dei punti importanti del primo programma dello zar pel Congresso della pace. Sarebbe dunque così strana l'ipotesi (già avanzata) che gli esperimenti del genio militare francese si continuino segretamente, in qualche campo chiuso o in una colonia remota per riservare alla Francia il vantaggio di un'eventuale soluzione del grande problema?»

La soluzione non pare impossibile. Basterebbe un motore abbastanza leggero perchè il pallone lo porti e abbastanza forte per tirarlo con la velocità di almeno 40 o 50 chilometri all'ora. Esiste questo motore?

Oggidì c'è la più grande probabilità di costruire delle macchine a vapore scaldate a petrolio con condensazione ad aria del peso da 12 a 15 chili per cavallo. Una macchina di questo genere con 100 cavalli di forza potrebbe imprimere ad un pallone fusiforme di 3000 mc. appunto una velocità da 40 a 50 chilometri.

Un simile risultato, che però, causa la lotta con i venti, è una mezza soluzione, si otterrà tra breve, e in Italia, come altrove, si studia per ottenerlo.

***

Ma è proprio necessario servirsi di un pallone, massa di un corpo più leggero dell'aria, per sostenersi nell'atmosfera?

In natura esistono animali volatori più pesanti dell'aria, e si possono imitare anche dall'uomo.

E' vero che gli uccelli hanno generalmente le ossa vuote e delle cavità piene d'aria che comunicano con i polmoni, quindi respirazione più attiva; è vero che consumano più ossigeno e perciò mangiano, in proporzione, assai più dell'uomo; è vero che i muscoli pettorali, pel moto delle ali, rappresentano un sesto del peso del corpo, o nell'uomo la quota è di un centesimo; ma è vero che l'uomo può servirsi di macchine, e l'uccello no.

Il noto fotografo Nadar fu il primo a proclamare «il diritto al volo» e il principio del «*plus lourd que l'air*». Quest'idea fu accolta e si tornò agli studi di Leonardo da Vinci e a quelli del Borelli (1760). Ma i più minuti e coneludenti sono quelli dal Marey intrapresi pochi anni fa valendosi di tutte le risorse della meccanica di precisione e della fotografia.

Si è studiato il volo degli insetti, ma se l'uomo per sostenersi nell'aria dovesse portare ali che fossero, per esempio, come quelle delle zanzare in proporzione di peso, dovrebbe avere ali da 800 a 1000 metri quadrati di superficie; e dovrebbe datarle di macchine d'una celerità immensa. La mosca, per esempio, fa circa 20,000 colpi di ala al minuto, e la zanzara assai di più.

Invece lo scheletro di un uccello e quello dell'uomo sono affatto simili. Soltanto l'uccello ha lo sterno fortemente carenato per tagliare l'aria e contenere i suoi voluminosi muscoli pettorali; ma le ossa dell'ala sono le stesse del braccio umano. Omero, avambraccio e dita.

Quanto più un uccello è pesante tanto minore è la superficie d'ali che gli è necessaria; così se imitando la zanzara all'uomo occorrerebbero 1000 metri di superficie d'ala, imitando la gru d'Australia gliene bastano 9.

Ma il vero ostacolo è quello della forza. L'uomo, per librarsi nell'aria, dovrebbe avere una forza almeno 15 o 20 volte maggiore di quella che ha.

«Questa la vera ragione per la quale l'uomo pervorrà mai probabilmente a volar da solo.»

Bisogna ricorrere alle macchine. Se è vero che la forza dei maggiori volatori corrisponda ad un cavallo vapore per ogni 10 o 15 chilogrammi di peso, si può benissimo giungere a costruire una macchina del peso di 12 a 15 chilogrammi per un cavallo vapore. Però siamo ancora lontani da tale soluzione.

***

Ma le più grandi speranze pel volo dell'uomo riposano oggidì sull'avviazione agli uccelli più pesanti dell'aria. Gli studi attuali sugli aeroplani precedono il successo.

E' assodato che la velocità è una condizione essenziale per il volo; molti volatori, come i rondoni, debbono lasciarsi cadere dall'alto per prendere la velocità, altri uccelli debbono correre sul suolo per poter innalzarsi; e noi tutti sappiamo che per far volare gli «aquiloni» i ragazzi debbono correre quando manca il vento.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Chi-me-ra.

Per oggi: Sciarada:

Conosciante è il *primier*, l'*altro* vocale,
d'Italia fiume è il *terzo* e un animale
fiero, mansueto, trovi nel *finale*.
Un piccolo grand'uomo hai nel *totale*.

Il Colombo fa la storia e segna i progressi compiuti dagli aeroplani e si diffonde sugli studi del prof. Langley intorno al volo così detto velocigrado ed allo intermittenze dei venti, dai quali studi si rileva come non vi sia nulla di inspiegabile sull'abilità che hanno certi uccelli di rimanersene calmi e fermi con le ali spianate anche nell'imperversare dei venti.

Per riuscire a questi meravigliosi risultati gli uccelli veleri debbono avere una sensibilità tattile della quale non abbiamo un'idea, e forse un sesto senso a noi affatto ignoto.

« E' forse spiegabile altrimenti, per esempio, il fatto dei colombi viaggiatori che, portati in una cassetta turata chiusa fuori del colombaio e riportati dopo un lunghissimo giro vizioso a un posto vicino al colombaio stesso, rifanno, per tornare al colombaio, tutta identicamente la strada percorsa che essi hanno vista, senza accorgersi che il colombaio era a due passi, anzi passandoci vicino e non vedendolo? »

In questi due sistemi, radicalmente differenti, del pallone e dell'aerodromo, dell'apparecchio più leggero dell'aria e dell'apparecchio più pesante, è contenuto tutto l'avvenire della navigazione aerea. Ma questi apparecchi vanno giudicati anche da un altro punto di vista.

L'uccello veliero è ad un tempo macchina e macchinista, come sarebbe un uomo se volasse con la sola sua forza. Il cacciatore colpendo la macchina colpisce anche il macchinista, ma nell'aerodromo c'è la macchina e c'è il macchinista. Certo molto ci vorrà prima che il macchinista dell'aeroplano o aerodromo acquisti con l'abitudine quel sesto senso che serve all'animale volante per mantenersi in equilibrio e utilizzare le correnti aeree come fanno i grandi volatori pennuti; ma quando l'avesse, e la avaria del motore lasciasse l'aerodromo colle sue ali intatte, abbandonato a sè mentre è in cammino, il macchinista rimane, e non è improbabile che lo possa condurre sano e salvo a terra, manovrando opportunamente le sue grandi superficie di sostegno.

Ora è egli assolutamente impossibile che un uomo acquisti coll'esercizio il colpo d'occhio, il senso dell'equilibrio necessario per supplire, nella direzione di un aerodromo all'istinto degli uccelli veleri? Si disse che il condor e l'avoltoio sono gli acrobati dell'aria e che si servono delle loro ali per mantener sempre l'equilibrio come il funambolo del suo contrappeso; ma l'uomo non apprende egli appunto a tenersi ritto su una corda tesa, a sedervisi, coricarvisi, a camminarvi sopra con una persona sulle spalle o traversare così il Niagara, come Blondin, facendo miracoli di equilibrio? E chi avrebbe sospettato, alcuni anni fa, che un uomo in poche ore avrebbe imparato a stare su di una bicicletta con due soli punti d'appoggio sul terreno ed a familiarizzarvisi tanto da far istintivamente i moti necessari per tenerla in piedi? Ed i vecchi marinai della vela non hanno essi l'istinto di sentire il vento, anzi, per usare un linguaggio nautico, di vederlo?

Il prof. Langley chiude così la descrizione dei suoi esperimenti:

« Io ho fatto il meglio che ho potuto, e son riuscito a un risultato che spero potrà esser utile ad altri. Ho dimostrato la possibilità del volo meccanico. Per compiere un altro passo, per dare all'idea tutto il suo sviluppo pratico, il mondo dovrà probabilmente rivolgersi ad altri, ma sarebbe imperdonabile se non comprendesse che la grande strada maestra dell'aria sta per essere dischiusa. »

Sono parole modeste e sagge, e non si potrebbe che far eco all'augurio e sperare che sorga un uomo di genio, il quale colga il frutto ormai maturo degli errori e dei successi dei suoi predecessori e schiuda definitamente questa nuova strada maestra e gli sconfinati orizzonti ai quali è possibile che essa conduca.

Scoperte archeologiche a Taranto.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 12:

Il professore Quagliati è venuto ad esporre al Ministero dell'istruzione i particolari della sua scoperta archeologica vicino a Taranto ed a mostrare gli oggetti rinvenuti.

Il Ministero ha disposto perchè quel tanto che ancora rimane della stazione del Terramaricoli in Taranto sia tosto esplorato dallo scopritore con tutte le norme della scienza e come richiede l'importanza del caso.

Rinvio del processo Favilla.

Roma, 17, ore 20,55. — La discussione del processo Favilla alla Cassazione, che era stata fissata pel 19 del mese corrente, fu rinviata ad ottobre, dietro richiesta del difensore.

Il malessere del senatore Garelli.

Mondovì Breo, 17 (*Stefani*). — Il malessere da cui fu colto il senatore Garelli, ieri, a Peveragno, fu momentaneo, ed ora è interamente dissipato.

Quanti litigano in Italia.

E' stata pubblicata la statistica delle liti nel 1896. E' curioso vedere quanti furono in quell'anno i procedimenti iniziati nel Regno.

Dinanzi agli Uffici di conciliazione si iniziarono alacremente che 2,040,012 procedimenti, cioè 70.46 ogni 1000 abitanti.

Dinanzi alle Preture i procedimenti furono 242,962 e la proporzione per ogni 1000 abitanti di 8.39.

Dinanzi ai Tribunali 104,442, cioè il 3.61 per 1000; alle Corti d'Appello 17,892 pel 0.62 per 1000; alle Corti di Cassazione 3025 pel 0.10 per 1000 degli abitanti.

In tutte le liti iniziate in quell'anno furono ammessi che 2,168,133, cioè circa 84 liti per ogni 1000 abitanti!

C'è una grande differenza a questo proposito fra le varie regioni d'Italia. Nel settentrione vi sono circa 39 liti per ogni 1000 abitanti; nell'Italia centrale la proporzione salì a 57.71 per 1000; nel Napoletano ed in Sicilia balza a 125 per 1000; nella Sardegna ascende addirittura a 372 liti per ogni 1000 abitanti.

Sembra che il Mezzogiorno e le isole seguino il diapason della litigiosità, nello stesso mentre che corrispondono al massimo della povertà.

Differenze anche maggiori intercedono fra i varii distretti giudiziari, dai minimi di 20 in quello di Brescia, di 26 in quello di Parma, di 28 in quello di Modena, salendosi a 102 nel distretto di Roma, a 161 in quello di Trani e a 378 in quello di Cagliari. A formare le medie altissime dei distretti sarili contribuisce sovratutto la piccola litigiosità, quella dinanzi ai conciliatori.

Non tenendo conto dei procedimenti per cui avvenne la conciliazione fuori dell'udienza, si ha questa progressione veramente spaventevole nei processi.

Nel 1875 erano 1,035,891 cioè 37.50 ogni 1000 abitanti; nel 1896 erano 1,441,680 cioè 49.79 per 1000 abitanti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Sessanta persone arrestate per aver mangiato carni infette.

BERGAMO, 16. — Giorni sono giungeva alle Autorità notizia che in taluni Comuni dell'alta Valle dell'Imagna parecchie persone si trovavano in cattive condizioni di salute per aver mangiato delle carni d'una giovenca morta di malattia sospetta.

La Prefettura si affrettò a mandare sul luogo il veterinario Avvocato Rossi, ed il Tribunale del canto suo delegò un sopraluogo coll'assistenza del dottor Pizzini, direttore del laboratorio batteriologico annesso all'Ospedale Maggiore.

Questi signori accertarono che a Locatello, paese chi giorni fa, era morta, in seguito a grave malattia, una vacca, e che quando le carni si trovarono in istato di « avanzata putrefazione » si misero in vendita a vile prezzo e per più giorni di seguito.

Ne acquistarono e ne mangiarono non solo parecchi individui di Locatello, ma anche altri di Fuipiano, Imagna e di Brumano, ed in tutti questi tre Comuni si ebbero malati più o meno gravemente.

Anzi, a Brumano si ammalò persino la moglie del sindaco, madre di quattro figli. Ben è vero che la di lei famiglia diede la causa alla carne di un polio, ma pare invece che la vera causa sia stata quella d'aver mangiato della carne infetta e putrefatta della giovenca morta.

In tutto vi furono ben 60 ammalati, dei quali 25 molto gravemente. Una donna, anzi, dovette soccombere, ed il di lei marito a grande stento fu salvato.

Il veterinario inviato, appena giunto, prese tutte le disposizioni che reputò necessarie. Il dott. Pizzini interrogò i vari ammalati; prelevò vari campioni per compiere i voluti esami, dai quali poi risultò che quella benedetta vaccina non morì di carbonchio, bensì di altra malattia che si riserva di definire.

Un grandioso progetto di canalizzazione.

BELLUNO, 15. — L'ing. Cicori ha testè redatto e presentato alla competente Autorità un grandioso progetto di canalizzazione di parte del Piave, con vario cadute d'acqua per ricavarne energia elettrica.

Il canale sarebbe costruito lungo la riva sinistra del fiume, da Ponte nelle Alpi a Ponte di Piave, e servirebbe anche alla navigazione. La spesa è calcolata in circa 10 milioni e la forza ricavabile dalle cadute sarebbe di 210 mila cavalli.

Una casa che rovina.

CITTADUCALE, 16. — Ieri sera, quasi a metà della via Duca Alberto, una delle tante case danneggiate dall'ultimo terremoto improvvisamente rovinò al suolo.

Per fortuna non vi era alcuno nell'interno, ma invece, nell'orto attiguo, e proprio dalla parte dove l'edificio rovinò maggiormente, trovavasi una vecchia settantenne, certa Angela Tiberti, col suo nipotino di due anni, Antonio Tiberti, ed un'altra bambina di circa 8 o 6 anni, la quale fece in tempo a fuggire.

Non così fu per la misera donna ed il bambino.

Infatti, accorsi subito sul luogo del disastro il pizzicagnolo Francesco Speranza, il falegname Loreto Vetoli ed altre persone e pestisi tutti con ammirevole slancio a rimuovere le macerie, da cui uscirà qualche fioco gemito, dopo non lieve e febbrile lavoro, lo Speranza estraeva il bambino Antonio Tiberti, che, protetto da una tavola, era ancora vivo e salvo, sebbene con ferite e contusioni alla faccia e alla testa; mentre, dopo altri dieci minuti, a tre o quattro metri più lontano, si rinvenne la sua nonna, orribilmente schiacciata.

Conflitto con malfattori in Sicilia.

PALERMO, 16. — Stamane due sconosciuti, armati di fucile, nell'ex-feudo Aquila a Monreale, aggredirono il pastore Gabbia Giuseppe, che venne legato, percosso e depredato di 32 pecore.

Informato il padrone del gregge, Berna Giuseppe, insieme ad un nipote raggiunse i malfattori, i quali esplosero contro i sopravvenuti i loro fucili, senza colpirli.

I Berna risposero al fuoco, uccidendo uno dei malfattori.

Un vapore che perde l'elica in mezzo all'oceano

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 17:

Il vapore *Centro America* della Società *La Veloce*, partito da Genova per Buenos Aires, perdette l'elica in mezzo all'oceano. Il piroscafo inglese *Norwood* lo rimorchiò per una distanza di 300 miglia fino a San Vincenzo presso il Capo Verde.

Il suicidio d'un brigadiere dei carabinieri.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23,10:

Giunge notizia da Andora, presso Albenga, che lersera il brigadiere dei carabinieri, rinchiusosi in caserma, si suicidava con un colpo di moschetto. Si ignora quali motivi lo abbiano tracciato alla tragica fine. Il suicida era amato dai suoi superiori e dall'intera popolazione.

Un'orribile tragedia.

Abbiamo da Napoli, 17:

Il marito d'una certa Maria Russo, di Pontecelli, in un accesso di gelosia, accusò la propria moglie d'una tresca con un vicino, e durante il sonno la ferì con diciotto coltellate in varie parti del corpo.

In seguito si precipitò in un pozzo, dove fu rinvenuto cadavere.

La donna si riebbe e raccontò la tragedia. Condotta all'ospedale, si trova in istato gravissimo.

Un soldato in un pozzo.

A Montfaucon un soldato del 150° di linea, eseguito acceso in un pozzo per accertarsi delle riparazioni necessarie, vi rimase sotterrato da un masso di pietra.

Non si potè asportare la terra dal pozzo per paura di nuovo cadute di macerie, e fu necessario cominciare una galleria orizzontale per arrivare al luogo dove si trova il soldato. Oramai gli operai sono giunti a due soli metri di distanza dal sotterrato, il quale si lamenta di aver sete e chiede un gioco di carte per passare il tempo.

Una folla di mille cinquecento persone si recò sul luogo.

Due fanciulli carbonizzati in una fattoria.

A Kerlois (Morbihan) è bruciata in pochi minuti una fattoria, mentre i contadini erano andati a lavorare nei campi, lasciando soli tre fanciulli.

Due sono periti, ed il terzo fu salvato da un coraggioso prete, che rischiò la vita nelle fiamme.

Corriere della Moda

« È vero che non si porta più il busto — mi fu chiesto di questi giorni una lettrice — ma solo la fascetta? » Sono andata da una famosa bustaia e le ho rivolta la domanda. Essa mi ha risposto con una risata un po' canzonatoria, tanto che sono stata sul punto d'offendermi; ma poi, siccome in fondo ho un eccellente carattere, ho frenato il mio malumore, ho riso io pure e mi sono fatta mostrare gli ultimi modelli di busti giunti, proprio qualche giorno prima, dalla Casa Léoty di Parigi.

Mi duole dirlo a tutti gli igienisti che fanno tanta guerra a questo oggetto del vestiario femminile, ma il busto, in Francia e in Italia almeno, non solo si porta, ma, data la gonna così attillata, torna ad essere lungo sui fianchi. E dal lato dell'eleganza io me ne rallegro. Quell'aspettone di *curve*, qualche volta troppo pronunciate, nulla donava alla grazia della persona, e poichè non possiamo tornare al drappeggio del costume greco, il busto è una necessità e, chiccolà ne dicano molti, esso non fa male se non viene troppo serrato.

Non ho detto a caso « in Italia e in Francia », perchè ho sotto gli occhi un giornale inglese coi modelli dei vestiti alla non abbisognano dell'appoggio del busto. Ma lo signore latine non si indurranno mai ad adottare quelle grottesche uniformi; tutt'al più qualche arrabbiata femminista, che crede di far opera emancipatrice abbruttendosi il più possibile, accetterà questa antipatica importazione d'oltre Manica.

Lungi da me il pensiero di incoraggiare le solecche vanerelle che, per farsi la « vita di vespa », si soffocano in una corazza di ferro, per riuscire poi..... ad essere ridicole e ripugnanti! Ma per fortuna quasto orpanai si contano; quasi tutte le donne di buon senso si sono convinte che il loro maggior pregio fisico è la buona salute e l'armonia delle linee!

In conclusione: Sì, signora, il busto si porta, ma è un busto morbido, leggero, con pochissime balene, che lascia libero il petto, fascia, senza comprimere, i fianchi, conserva infine al corpo tutta la libertà dei movimenti e la flessuosità che è elemento della bellezza femminile.

***

Ai morti che risuscitano credo poco; ma che risuscitino i gusti della moda non è possibile dubitare: quello che gli uomini, e sopratutto le donne, hanno amato una volta, torna presto o tardi a riapparire sull'orizzonte dell'eleganza. Ecco, per esempio, in questo momento riaccendersi tutte le simpatie pel corallo, ma non il corallo rosso fiammeggiante che mette come delle gocce di sangue sulle pelle, bensì per il corallo rosso che fa pensare alle labbra dei convalescenti od al sorriso di chi ha molto sofferto.

E si fanno di corallo i manici degli ombrellini; si alternano i coralli alle perle o ai brillanti delle lunghe catene destinate a sostenere il civettuolo, ma spesso inutile occhialetto, l'ampolla dei sali; sono di corallo i pettini e le spilline che si appuntano tra la mussola vaporosa dei capelli ostivi.

Povero piccole pescatrici di coralio, tornano a voi i favori di questo capriccioso signore che per qualche tempo sdegnarono il frutto del vostro faticoso lavoro! Ma benedetti anche i capricci quando arrecano vantaggio a qualcuno!

***

Il sole dardeggia infocato; anche sulle spiagge, se le signore osassero, confermerebbero che si soffoca; invece la montagna si riempie di fiori, di gorgheggi, di agresti profumi, ed io ne di molte gentili bagnanti che già si preparano a rifugiarsi, abbagliate dalla troppo viva lucentezza del mare, nel verde prefetto cantuccio alpino.

E' ora, adunque, di passare al costume adatto alla vita di montagna. Per un istintivo senso direi quasi di rispetto alla solennità di quella natura, la signora veramente fine non confonde la *toilette* della stazione balneare con quella del ritrovo montanino. Qui divengono quasi grottesche le trine, le mussole vaporose, lo piume, i fiori dei giardini; « vi occorre più lineo e meno leziosaggine » secondo mi diceva uno valentissima sarta che ostenta certe sue innocenti pretese letterarie.

Ella intanto mi mostrava due o tre « costumi » pronti a seguire una bella signora torinese là ove quella verde Certosa di Pesio, dove vanno, dopo tanti anni ancora, commossi i miei pensieri.

Uno di questi vestiti, destinato alle brevi passeggiate, era tagliato in un panninò bianco, d'un bianco appena cremato, dolce allo sguardo senza il latte profumato di quelle belle mucche che s'inerpicano su per il monte San Michele. Gonna corta rotonde, aderente ai fianchi; corpettino a piccole falde; camicetta di seta bianca, mortida; piccolo feltro molle uso lobbia, avente al lato sinistro un mazzo di *edelweiss* vellutati.

« Un gelato di crema, è vero, signora? » Sì, ma un gelato capace di mettere fuoco nel sangue, quando lo indosserete voi, bionda signora Maria!

Costume per lunghe escursioni: di seffice, caldo e leggerissimo panno scozzese verde cupo, rosso, filattatura gialla; gonna *culotte*; blouse a tre pieghe, cucitura di pollo scamosciata, tinta naturale, alti stivaletti allacciati a doppia suola, della stessa pelle che adorna pure il piccolo berretto *jockey* in lista sottile, chiusa da una fibbia d'argento brunito. Avete paura che con questo copricapo la vostra testa s'imbruna? Ma come l'argento? Ebbene, allora, signora mia, rinunziate alle escursioni; ricordatevi però che « il bruno il bel non toglie », e che le cose si fanno o non si fanno.

Per la sera descrivo un solo costume: di *cachemire* bianco (il bianco impera quest'anno al mare come ai monti). La forma: principessa, lunghissimo lo strascico; la lista scollature, la trina di Venezia rilevata, inoltre indovinare il rosso sono delle belle spalle, e viene messo accentuato da un gallone d'argento a piètre multicolori; le maniche, pure di trina, sono terminate dal gallone a punta lunga, ricadente sulla mano. L'insieme: un vago e modernizzato effetto di immagine bizantina.

« Bisanzio e la Certosa di Pesio? » mi dite. Ma che importa l'anacronismo, se ci dà una viva forma di bellezza?

E ora, lettrici, vi sia benevola la montagna che, sotto qualunque nome, è sempre la grande sirena che seduce, conquide e lascia indelebile la sua memoria.

Mantea.

L'ammiraglio Dewey a Trieste.

Le scuole dello Stato e gl'italiani.

Una solenne ingiustizia.

Ci scrive *X* in data 16:

Per il giorno 19 corrente il stesso nella nostra città, proveniente da Colombo, l'ammiraglio americano Dewey, il vincitore delle battaglie di Manilla e Cavite, durante la quale venne distrutta la flotta spagnuola. L'ammiraglio Dewey arriverà a bordo dell'incrociatore *Olympia*, e dopo una breve sosta a Trieste si recherà in una stazione balneare dell'Austria, essendo cagionevole di salute. La colonia americana ed inglese di qui gli prepara una festosa accoglienza.

***

Ieri si chiusero le scuole cittadine e quelle dello Stato. Interessante è la seguente statistica, che dimostra quanto sia trascurato ingiustamente dal Governo l'elemento italiano di queste province.

Mentre il Municipio di Trieste si sobbarca ad una spesa che supera il *milione e mezzo annuo di lire*, per avere, ciò che dovrebbe dare lo Stato, delle scuole popolari e medie con l'insegnamento in lingua italiana, lo Stato mantiene a Trieste e nella provincia soltanto scuole tedesche e precisamente due scuole reali e tre ginnasi, dunque cinque istituti tedeschi frequentati da **2103** italiani, 938 tedeschi e 576 slavi. Risulta dunque che coi denari dei contribuenti italiani, che danno alle scuole dello Stato una maggioranza italiana del 70 0/0, il Governo mantiene soltanto scuole tedesche, negando agli italiani il diritto di studiare nelle scuole dello Stato nella propria lingua. Ed è appunto perchè non c'è giustizia a Vienna per gl'italiani che il patriottico Municipio di Trieste è obbligato ad intervenir spendendo, come dissi, 1,600,000 lire annue per le scuole italiane di Trieste. E come tutto ciò non bastasse, si vorrebbe ancora infliggere alla provincia un giusto cruccio!!

Le elezioni amministrative

Alessandria, 17 luglio (Gagliardo) — La Deputazione provinciale, in seduta d'oggi, procedeva alla verifica delle operazioni elettorali, facendo lo spoglio dei voti e proclamava i seguenti consiglieri provinciali:

Alessandria (entro mura): Sallo dott. Michele e Sacco Paolo, orologiaio; (fuori mura) Garrino Carlo, farmacista.

Asti: Bocca avv. comm. Giuseppe.

Canipo e Sessi: Zoppi avv. conte Giovanni.

Castelnuovo d'Asti: Pangella avv. cav. Lorenzo.

Castelnuovo Scrivia e Sale: Centurione principe Giulio.

Cerconato: Nicolis di Robilant conte Carlo.

Felizzano: Lecchi ing. Carlo.

Molare e Ponzone: Gianoglio avv. cav. Gustavo.

Montechiaro e Montafia: Adorni ing. cav. Vincenzo.

Nizza: Basso avv. Giacomo.

Penestrino: Palazzi ing. Angelo.

Rocca d'Arazzo: Cotto geom. Antonio.

San Damiano d'Asti: Nuvoli cav. ing. Rinaldo.

Villalvernia: Bollingeri geom. cav. Paolo.

***

Boscomarengo. — Nella votazione ch'ebbe luogo ieri a Boscomarengo per l'elezione del consigliere provinciale, riuscirà riconfermato il cav. Carlo Cuserra con una grande maggioranza di voti sul suo competitore, il pubblicista Pier Luigi Bruzzone.

***

Cortemilia. 16 luglio (F.). — La lotta è stata abbastanza vivace per la rinnovazione parziale di dieci consiglieri comunali, ai cui provvisori si erano fatte molte lacune, causa la grande dispersione dei voti cui avrebbero dato luogo le numerose candidature.

Gl'inscritti della prima sezione, pel borgo di San Michele, erano 281, di cui 170 i votanti. Vennero riconfermati gli uscenti Rioito e Pellerino, rispettivamente con voti 99 e 71, ed i nuovi eletti Morano Giovanni, Martina Carlo, Marasclo Giuseppe con voti 67, 65 e 70.

Della seconda sezione, borgo San Pantaleo, riconfermati Canino, Grassi e Gallo con voti 92, 90, 90; riuscirono eletti Braida comm. Luigi, con voti 80, e Viale Gregorio, mercante, con voti 51, candidato socialista.

***

Provincia di Novara. — A Carpignano Sesia venne confermato consigliere provinciale l'avvocato Basilio Calderini. Non aveva competitori.

A Romagnano Sesia contro il consigliere uscente comm. Bollati si portò la candidatura socialista del dott. Pietro Bodoni. Risultò rieletto il primo; ma è tutt'altro che indifferente, a quanto ci si informa, il numero dei voti socialisti.

A Trecate per un sol posto tre candidati: l'avvocato Mittino, già consigliere, l'avv. Gamborotta, di tendenze socialiste, o quasi, e l'avv. Montani. Risultò l'avv. Gambarotta.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

17 luglio (n. c.). — **Nuovi maestri.** — Ecco l'elenco dei licenziati da questa Regia Scuola normale maschile:

Senza stemma: Cioca Giuseppe, di Sartirana; Pellizzi Giulio, di Castelnuovo.

Mediante stemma: Avidano Secondo, di Bastiglione; Bietta Leopoldo, Casale; Denari Giacomo, Pizzale (Pavia); Teodoresca Demetrio, Camagna; Dragone Carlo, Livorno; Gallo Giuseppe, Lu; Giunino Alessandro, Varcelli; Lugami Giuseppe, Ovigliu; Lume Ernesto, Fragarolo; Marchiana Giuseppe, Castellazzo; Milanesio Rodolfo, Terranova; Nosenzo Alberto, Asti; Pangrazio Costantino, Camerl; Pozzi Luigi, Gioglio; Prario Livio, Montesinaro; Roscoli Ettore Silvano; Seren Martino, Occimiano; Simonetta Umberto, Boara; Tolosano Domenico, Morgano (Novara).

Dei privatisti vennero licenziati: Asario Livio, di Pietinegre Colombo Davide, Novara; Chiesa Fabio, Camagli; Degiuli Piero, Rosasco; Frigiolini Carlo, Sabbia; Fromotto Lorenzo, Guarene; Rossi Alfonso, Faletto; Sola Felice, Cassalmonfer; Scaglia Camillo, Casalgrasa (Pavia).

17 luglio (n. c.). — **Costituzione di una importante Società industriale.** — Nello studio del notaio Calleri cav. Enrico, deputato al Parlamento, si è firmato oggi l'atto costitutivo della Società industriale Fabbriche riunite « solfato rame, già Ottavi e Morbelli, in Casale Monferrato, il cui capitale è di un milione di lire, diviso in 10 mila azioni da lire cento cadauna su cui sono già versate 300 mila lire.

La Società, come appare dalla sua denominazione, ha assorbito la rinomata ditta Ottavi e Morbelli, ed crederà un grandioso stabilimento a Popolo, sobborgo di questa città, cui sarà collegato colla ferrovia per Chivasso e per Casale; lo smercio dei suoi coprimi incontrerà della preziosa primavera.

Ora siamo in compagnia il Consiglio di amministrazione come in appresso: presidente on. Ottavi dottor Edoardo della ditta Ottavi e Morbelli; consiglieri: Cirio Giacomo della ditta Cirio fratelli in Casale — Ieri Giuseppe Rossini, vice-presidente della Banca agricola industriale — Lurla cav. Giacomo, direttore della medesima — Oldoini cav. Federico, presidente della finanza del Monferrato, pure in Casale — Treves comm. Angelo della ditta Treves e Goldmann di Genova.

Vennero nominati sindaci effettivi: Margaria cav. Vittorio, presidente del Comizio agrario di Casale — Ingegnere Solaro Castiglioni di Milano e Mazza avv. Paolo di Casale; supplenti: Moschetti rag. Rodolfo di qui e Penna Giov. Giornalai della ditta Gastaldi Penna e C. del Banco commerciale in Asti.

Direttore dello stabilimento è stato nominato l'ingegnere William Cargy.

SAVIGLIANO.

17 luglio, (ritardo). — **Questioni e ferimento per ragioni di partiti.** — Ieri sera, alle 23,30 circa, al Caffè Inglese avvenne una rissa.

Una comitiva di giovani, impegnatisi in discussioni di partiti, dopo copiose libazioni, passarono a vie di fatto.

Uno di questi, certo B. F., inferocitosi nella discussione, prendeva una bottiglia e la scagliava contro il suo più accanito avversario, senonchè, deviato il colpo, colpiva certo M. L., producendogli una ferita al capo, guaribile in dieci giorni.

Il feritore venne tosto arrestato.

REATI E PENE

Una massima giuridica importante.

(Tribunale Civile di Torino).

Ieri il Tribunale civile di Torino, sotto la presidenza del cav. Adami, emanava sentenza redatta dal giudice Solaro del Borgo, con cui si sentenziava l'illegittimità della tassazione di imposta di ricchezza mobile fatta dall'Amministrazione finanziaria per gli anni 1893-94-95-96 a conto della Società cooperativa tra gli agenti delle strade ferrate (ch'era patrocinata dagli avvocati Gianata e Sciorati), ordinando il rimborso della tassa nella somma che sarà per risultare da liquidazione regolare.

Questa sentenza risolve una lunghissima questione sull'applicabilità della tassa mobiliare ai redditi od ai risparmi delle Società operaie cooperative di consumo.

Per altre sentenze dello scorso anno s'era pure venuto a stabilire che le Società operaie di mutuo soccorso potevano ottenere solo l'esenzione (di cui all'art. 8, n. 3, del testo unico della legge d'imposta) sui redditi dei loro magazzini operai di previdenza.

Di tali sentenze possono giovarsi quelle Società, che, con regolare domanda prima del 31 corrente, potranno ottenere, trovandosi nelle condizioni stabilite da quelle sentenze, l'esenzione della tassa per il prossimo anno.

Pel nasino d'una fioraia.

(Tribunale Penale di Torino).

L'ultimo lunedì dello scorso carnevale, una vettura pubblica, condotta dal fiacchierale Alessandro Musso, venne investita violentemente, all'angolo delle vie Cavour e San Francesco da Paola, da un carrozzone della tramvia elettrica S. A. I., guidato da tale Carlino Carlo.

L'accidente spiacevole era una delle tante disgrazie comuni nella vita feconda d'oggigiorno.

La vettura, attraversando la via Cavour, diretta per via San Francesco da Paola al corso Vittorio Emanuele, aveva attraversato il cammino da una tramvia, passata in quale la carrozza tentò ripiendere la sua corsa. Ma il cocchiere s'avvide che un altro carrozzone veniva in senso inverso, ed i cui segnali erano stati soffocati dal rumore dell'altra tramvia. Nell'imminenza del grave pericolo, il fiacchierale frustò il cavallo: il conduttore della « carrozza di tutti » frenò prontamente; ma nè l'uno nè l'altro fanno in tempo ad impedire che il carrozzone dia di cozzo nella parte posteriore del legno pubblico.

In esso v'era la nota fiorala Ercolina Diverio, proprietaria del ricco negozio di via Po, e per l'urto riportò una grave ferita al naso.

Condotti dinanzi ai giudici, il Musso ed il Carlino, naturalmente, giocarono a scarica barile; però i testimoni del fatto ammisero che entrambi avevano fatto quanto era umanamente possibile per impedire lo scontro, che avrebbe avuto altrimenti terribili effetti.

Ma poi non possiamo che lodare l'osservazione acuta fatta da uno dei testimoni, il conte Gay, il quale, in vista di questi frequenti deplorevoli incidenti, consiglierebbe a far regolare il servizio in modo che, quando due carrozzoni tramviari percorrendo in senso inverso la medesima via verrebbero ad incrociarsi in un qualsiasi della via stessa, impedendo così il passeggiero che l'attraversa di scorgere uno dei carrozzoni, i conduttori rallentino la corsa così da effettuare l'incontro in punto meno pericoloso.

Il Tribunale assolveva il fiacchierale Musso e condannava il Carlino, tramviere, a L. 800 di multa nonchè, in un con il comm. Arcozzi-Masino, civilmente responsabile, al danni verso la giovane fiorala Diverio.

E pensare che il Municipio loco pubblico encomia al Carlino per avere colla sua scaltrezza impedita una disgrazia che avrebbe potuto essere gravissima.

Presidente avvocato barone Rostagno; P. M. avvocato Predazzi; P. C. avvocati Colombo e Clerici; difensori avvocati Florio, Boselli S. e Tovo; cancelliere Rivetti.

Per rifiuto di obbedienza.

(Tribunale militare di Alessandria).

Alessandria, 17 luglio.

(Gagliardo) — Oggi davanti al Tribunale militare speciale, presieduto dal generale De-Giorgi, comandante la Brigata di Casale, si discusse la causa a carico del tenente degli usseri *Pinerolo*, sig. Enio Itzinger, imputato del reato di rifiuto di obbedienza.

Secondo l'atto d'accusa, l'Itzinger è un ufficiale un po' leggero e non troppo scrupoloso osservatore dei regolamenti disciplinari.

Uno mesi or sono il suo capitano Torchi lo mandò agli arresti perchè portava il colletto più alto della misura prescritta. Mentre scontava la pena lo chiamò poi in ufficio per fargli altri rimproveri disciplinari.

Il tenente rispose poco rispettosamente.

Il capitano, indignato, rivolgendosi al tenente Itzinger gli intimò: *Esca di qua*. Ed il tenente di rimando: *Non credo di dover uscire*. E rimase.

Allora il capitano gli disse: « Ella non vuol uscire? Ebbene mi costerà un resto ed io sarò obbligato a denunziarla ». Poi senza più occuparsi del tenente si diede alle sue occupazioni.

L'imputato, in sostanza, non nega i fatti; aggiunge solo ch'egli non chiese importanza al colloquio, perchè dopo la risposta data, il capitano si trattenne familiarmente con lui, ammonendolo paternamente.

Vengono escussi il maggiore e il colonnello comandante il reggimento.

Chiuso il dibattimento, l'avvocato fiscale Del Bava sostiene la colpevolezza dell'imputato, suggerendo a suo favore le circostanze attenuanti, e chiedendo per lui la condanna a due mesi di carcere.

A difesa del tenente Itzinger parlarono il capitano Beldì del 36° reggimento fanteria e l'avv. Nasi.

Il Tribunale, ritiratosi, rientrava poco dopo pronunziando la sua sentenza colla quale il tenente Itzinger veniva assolto.

— Diavolo!..... gli è che è tardi per cercarti da mangiare.

— Che ora è?

— Mezzanotte.

Jolie Gueule soprassaltò; s'era ricordato, in quel momento, dei sinistri progetti di Bancalard.

— Nome di nome di un cane! — esclamò, alzandosi bruscamente a sedere sul letto — da quanto tempo sono io qua?

— Da avant'ieri.

— Da avant'ieri, ed è mezzanotte! — esclamò Jolie Gueule — aiutami presto a levarmi.

— Levarti? Ma sei pazzo?

— Nessuna osservazione. Dammi i miei panni. Devo alzarmi.....

— Ma il dottore dice che hai bisogno di riposo.

— Il dottore!..... Ma è il dottore che impedirà che la madre del « padrone » venga assassinata?

— La madre di Mandrinet?

— Sì, la madre di Mandrinet.

— Vogliono assassinarla?

— Sì.

— Chi?

— Bancalard.

— Ne sei sicuro?

— Perbacco! M'ha proposto di fare il colpo con lui; e io pensavo al mezzo di porre la vecchia al sicuro quando quella maledetta nuvola.....

— Non è in via del Ranelagh che ella abita?

— Sì, in via del Ranelagh.

— E il tuo Bancalard sa che è la madre del padrone?

— No, non la conosce che come gli altri sotto il nome di signora Massin.

— A che ora si deve fare il colpo?

— Verso le due.

— Allora abbiamo tempo d'andarci.

— Appena.... dammi i miei panni.

— Ma, mio caro, puoi soffrire alzandoti e uscendo; lasciami andar solo.

— Impossibile! Guarda, eccomi in piedi..... sono forte come un turco. Troveremo ancora un'osteria aperta, un bicchiere d'acquavite e posso andar dove voglio.....

— Ma che faremo?

— Prenderemo una vettura e andremo in via del Ranelagh; ci fermeremo davanti alla porta della casa e aspetteremo Bancalard.

— E poi?

— E poi vedremo.

— Benissimo; io ti seguo.

I due amici uscirono, con grande stupore del portinaio.

Pioveva; dopo essersi un poco ristorati in un'osteria, cercarono una vettura.

Il tempo passava; Jolie Gueule era diventato dall'inquietudine. Aveva, al sommo grado, il sentimento della sua responsabilità! Come oserebbe ancora presentarsi al « padrone » dopo aver lasciato assassinare la di lui madre? Del resto, quello strano bisbante era veramente suscettibile di buoni sentimenti. L'assassinio di quella povera vecchia gli avrebbe dato, all'infuori d'ogni altra considerazione, un grande dolore.

Trovarono, finalmente, una carrozza; ma fu allora un'altra storia. Il ferito non poteva sopportare i sobbalzi della vettura; soffriva di trafitte orribili alla testa; per timore di svenire decise di scendere.

— Scendiamo e andiamo a piedi — disse. Crocodile obbedì.

(Continua).

Per la sincerità dei letterati

(Queste lettere sono scritte dal celebre letterato X.Y.Z. di seguito, nella quietezza dello studio, un molle pomeriggio di primavera).

I.

A donna Bianca Sereni.

Dall'eremo.

Sovranissima,

perch'io mi debba ricordare di Voi ad ogni momento ad ogni ora, non so dire a me stesso. E' una dolce ossessione che mi toglie tutte forze di lavoro e mi prostra in un languore infinito.

Vedete: come se foste qui innamorata e viva. Io sento le scale sonar dei vostri piccioli passi, io vi attendo spiando il primo vostro gesto dalla soglia, io vi offro le mani guardandovi fissamente, senza pronunciar sillaba. Allora voi sedete accanto a me ammonendo con un sorriso: « Lavorate ».

Ma io non posso obedirvi, e cerco di radunare in me sotto un solo disegno le innumeri vostre bellezze. Questa l'ossessione di ogni giorno e di ogni ora. Imaginate dunque quanto è il mio lavoro, se il mio spirito è inteso a voi, se tutto il mio fervore si dissipa in un fantasticar vano intorno ad un'ombra.

Il romanzo è ancora a quel capitolo che vi lessi l'ultima volta che ci vedemmo: della comedia sono scritti i nomi delle persone: verrà non ne ho più fatti e non ne saprei fare più..... Tanto sono sfibrato e fiacco.

— Se alla veniste! — mi dico talvolta: « Voi, sebbene non mi amiate, forse vorrete per la volutà del vedermi soffrire.

Ah, meglio è che vi rimaniate fra le gioie della vostra casa sonora di feste e ricca di bellezze! Di me ricordatevi almeno in qualche ora di tedio se già vi fu amichevolmente cara la mia compagnia.

Baciandovi le mani divotamente

Il vostro .....

(La carta della lettera è carta a mano filigranata ad aquile: grandi che artigliano un cuore. Il sigillo

gran parte per attrice come mi sembra averti sentito dire, puoi scegliere. Ma, per amor di te stesso, non lasciarti per modo lusingar dalla vanità che tu ti voglia affidare alla D'....

Ella farà della tua eroina una D'Annunziana come un fatto di quella povera Margherita. Poi è un'attrice bisbetica: oggi ti promette un cielo, si estasia al tuo lavoro: domani vuol che tu gli muti un finale, poi una battuta, poi una scena, poi tutta la commedia; e quando anche ti sei ridotto in sul punto, ti fa balenar un rifiuto.

La mia comedia è fatta, solo attende qualche ripulitura; mi è già stata chiesta da tre Compagnie. In autunno uscirà anche il mio romanzo, se quel cane di un ebreo editore non mi darà noia di lentezze e altri impacci.

Vedendo il direttore della Gazzetta, digli che annunzi la comedia e il romanzo.

Di tutto ti sarò grato e scrivi

Tuo . . . . .

(La carta è a mano semplice; con un rapporto di gialla. Il sigillo: una damma in un'urna).

V.

Ad una attrice.

Dall'eremo.

Gentilissima,

la comedia è finita, o meglio sarà finita per l'autunno. Me l'avete chiesta per Milano, mi sembra, oltre che per Torino, Venezia, Roma. Sta bene.

I patti: il 30 0/0 la prima sera, il 25 0/0 la seconda, il 15 0/0 tutte l'altre: più il viaggio e la diaria. E basti d'affari.

Come sta Vostra Bellezza? Certo magnificamente, se i continui trionfi hanno virtù di farla rifolgorare. Io son desideroso di rivedervi.

« A ben presto: vi bacio le mani.

Vostro . . . . .

(Carta opaca gialla: senza sigillo: un poco marcaniscca).

VI.

Ad un amico intimo.

Dall'eremo.

Carissimo,

aspetto tue nuove: sarebbe mia gran gioia se me le portassi tu di persona. Così cacceremmo la nimica noia e discorreremmo dei lontani tempi. Oscuri erano (ricordi?), oscurissimi, ma di gran lunga migliori. Pessima cosa il mestier del letterato. Io no ho i nervi logori, l'anima disseccata, la mente scema. Venuto qui per lavorare, non lavoro; anzi ho disgusto di me e delle cose mie. Ah, te beato! che non componi sillabe, parole, periodi!

Vieni: vieni: ho bisogno di risanarmi in te.....

Con abbracci.

Tuo . . . . .

(Carta bianca, comune, senza sigillo).

***

Ancora altre due lettere a letterati: la prima ad un vecchio. Vi sono fra l'altre queste frasi: « Consolatevi; è trionfo di poche albe. I giovani sono oblïosi ed imprudenti, ma fatti maturi torneranno alla grande arte sana dei nostri padri: ora s'accontentano di venir chiamati *esteti*..... »

La seconda ad un giovine. Frasi notevoli: « Ottimamente. Talvolta il rispetto è giustizia: ma il più delle volte è ipocrisia. Tutto questo vecchiume ingombra e bisogna sbarazzarsene senza pietà, poichè i vecchi non ne hanno avuto per noi e ci hanno umiliato sempre, potendolo. Ora è a noi il regno: regno di pura bellezza, ecc..... »

***

Otto lettere. Lo scrittore si sente un poco stanco: non seguirà più innanzi.

Piccolo sbadiglio. Pausa a bastanza lunga, durante la quale passa e ripasso fra le mani le otto lettere considerandone con compiacenza le soprascritte.

L'uomo celebre ne sembra soddisfatto; si sdraia; accende una sigaretta e sorride a pena, argutamente: forse di tutte le menzogne necessarie alla varietà della vita.

Franz.

SPORT

Gara pedestre.

E' indetta per domenica 23 una gara pedestre di marcia sul percorso Torino-Stupinigi e ritorno, chilometri 15 circa; libera a coloro che non vinsero primi, secondi, terzi premi nell'anno 1899 in marce riconosciute dall'U. P. I. Tempo massimo ore 1.60. Partenza dalla Barriera di Stupinigi, ore 17.

Vige il regolamento per le corse dell'U. P. I.

Arti e Scienze

La prima recita della Compagnia di Luigi Rasi, che ebbe luogo ieri sera, presentava al pubblico torinese molti attori già conosciuti e una sconosciuta attrice. Dei primi non dirò adesso, chè mi verrà occasione di parlarne in seguito e più convenientemente: alla seconda è doveroso invece porgere un saluto d'arrivo.

La signorina Teresa Franchini viene a noi preceduta da buona fama e presentata da un maestro eccellente, il Rasi. La sua giovinezza, il fatto che solo da pochi mesi ella recita, e recita in prima linea, ci dovrebbero, anche la solitudine in disparte le sue attitudini e i suoi difetti, consigliare alla indulgenza. Ma di questa ella non ha bisogno. Ella deve essere giudicata per quel che vale, per quello che è, e noi la giudicheremo così più tardi. Ora, dopo una prima audizione, sarebbe compito prematuro, forse, per quanto gradito.

Dico gradito, giacchè io non lieto di aver avuto ieri sera della giovane attrice buona impressione. Parlo d'impressione, insisto, e non d'altro. Diana di Lys ieri sera mi apparve impersonata finemente, un po' troppo vibrante talvolta, più che la correttezza di gran dama non vorrebbe, anche in mezzo alle ansie di una passione, ma efficace ed elegante quasi sempre: parlò con anima, e agì con sobrietà. Un raro istinto della scena e una rara qualità di finezza mi parve scoreggiare anche quando la sua interpretazione diventava più debole, e salvarla sempre dalla scialtezza, che per una attrice è il difetto peggiore. Infine una mobilità di fisionomia che talvolta è sovrabbia, una affrettatezza nella parlata che può in certi punti giovarle e in certi altri esserle pericolosa.

Queste sono le impressioni, niente affatto coordinate, che ho provato. E che si riassumono in un desiderio di risentirla, colla viva speranza di poterla realmente annoverare tra le attrici che si ricordano.

Il pubblico, che non era molto numeroso e che farebbe bene ad esserlo di più un'altra sera, applaudì ad ogni atto la signorina Franchini e gli altri attori. *cjc.*

***La Piccola Bohème* al Gerbino.** — Successo lieto ebbe ieri sera al politeama Gerbino la nuova operetta in 3 atti di M. Basso e G. Tomei, con musica del maestro Sachin: *La Piccola Bohème*, rappresentata dalla Compagnia Soares-Acconci e C.

Il pubblico, affollato, applaudì la musica e gli artisti, e volle la replica di due o tre pezzi.

E non aggiungiamo altro.

Un concorso artistico per un quadro della Madonna. — Per mezzo della *Società Italiana per l'arte pubblica*, il cav. Vittorio Alinari, proprietario dello stabilimento fotografico dei fratelli Alinari di Firenze, ha bandito un concorso internazionale per un quadro originale rappresentante una *Madonna col figlio o una madre col suo bambino*.

Il quadro potrà essere eseguito a olio, a tempera, a disegno, in colori o a chiaro scuro, purchè sia particolarmente adattato alla *riproduzione fotografica*.

Il quadro non dovrà avere dimensioni inferiori a centimetri 60 nel lato minore, e, quando sia eseguito in un tondo, il diametro di esso non dovrà essere inferiore a tale misura.

Il premio assegnato dal cav. Alinari al vincitore del concorso è di L. 1500 in oro. Questo premio sarà definitivamente aggiudicato nel primo concorso.

Giudicherà il concorso una Giuria composta di due delegati del Comitato promotore della Società Italiana per l'arte pubblica, di tre delegati della IV Commissione della suddetta Società, e di due nominati dal cav. Alinari.

Le opere dovranno essere consegnate entro il 15 gennaio del 1900 alla sede della Società nel Palazzo della Signoria a Firenze.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Echi delle ultime elezioni

al Consiglio comunale.

Secondo l'annunzio dato nei giorni precedenti, il Consiglio comunale doveva riunirsi ieri in adunanza straordinaria per discutere intorno ai ricorsi degli elettori Soresi Domenico e dottor Pietro Caviglia, in merito ai risultati delle ultime elezioni amministrative.

La convocazione era fissata per le 15,30, ma soltanto verso le 16 incominciò a farsi capolino nell'aula qualche consigliere.

Il pubblico che si pigia fin dalle 14 nella tribuna vorrebbe dare qualche segno di protesta pel ritardo, ma non ne fa nulla.

E si capisce: il caldo soffoca anche gli spiriti più bellici; e la temperatura è tale, nell'angusta tribuna, che senza alcun sforzo di immaginazione uno può credere di trovarsi in un bagno turco.

Poco dopo le 16 entra il sindaco. Il suo ingresso viene salutato da un sospiro di sollievo, poichè si crede che egli aprirà finalmente la seduta. Ma è una falsa speranza. Mancano ancora — si dice — due consiglieri per poter legalmente discutere; ed il sindaco prende posto sul suo seggio e non potendo fare altro si fa... aria tanto per ingannare il tempo.

Odo un consigliere che dice sottovoce ad un collega:

— Ma se non si può aprire la seduta si potrebbero almeno aprire le sole due finestre dell'aula.

— Dillo al sindaco.

— Non posso; manca il numero legale e la mia proposta non sarebbe valida.

La lancetta dell'orologio sta per raggiungere le ore 17, ma prima che il gran campanone municipale suoni i cinque tocchi, il sindaco suona il campanello ed avverte i consiglieri presenti che, non potendosi legalmente discutere per la mancanza di consiglieri, la seduta viene rinviata a venerdì.

Ricordo che, trattandosi di una seduta di seconda convocazione, essa sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Tuttavia raccomanda a tutti di non mancare.

Pubblico e consiglieri sfollano subito la sala-forno.

Sullo scalone odo il mio solito consigliere che dice ad un collega:

— Si è sempre creduta fissa che il calore dilata i corpi: ecco invece dimostrato che li restringe.

— ?

— Sicuro, in inverno non si è mai dato il caso che il nostro..... Corpo amministrativo non si sia trovato in numero.

***

Ecco il nome dei consiglieri intervenuti:

Abrate, Albertini, Amaldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Braida, Bruno, Castò, Cavaglià, Ceppi, Compans di Brichanteau, Di Carrignano, Domichelli, Demorra, Denis, Depanis, Floris, Fontana, Frescot, Giacolle, Gillardini, Mosca, Palberti, Palestrino, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Ruggieri, Taccone, Thaon di Revel, Vandoni, Vicari, Vigude-Lutati.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma l'on. Boselli, ministro delle finanze, e si recò subito a Cumiana.

Arrivò pure da Brescia l'on. Zanardelli.

Partirono il sindaco nostro, senatore Casana, per Roma, il generale on. Afan de Rivera per Fossano e il senatore Rossi per Vinadio.

Associazione della Stampa Subalpina. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, l'inaugurazione dei locali dell'Associazione della Stampa Subalpina, in via Pietro Micca, 22, che doveva aver luogo questa sera, è stata fissata per la sera del 20, alle 20.

Prima dell'inaugurazione vi sarà un'assemblea straordinaria per discutere intorno alla « proposta di voto circa i provvedimenti ministeriali contro la stampa » e comunicazioni del presidente.

All'inaugurazione dei locali potranno prendere parte le famiglie dei soci.

L'arresto dell'autore del ferimento in piazza Venezia. — Ricorderanno i lettori la grave rissa avvenuta nel pomeriggio del 6 corrente, in piazza Venezia, tra alcuni garzoni panattieri.

Due di questi, certi Roscio e Adda, vennero gravemente feriti e si trovano tuttavia all'ospedale in cura.

Come autore del ferimento venne subito ritenuto certo Pattono Antonio, il quale si diede tosto alla latitanza, ed invano era stato finora ricercato.

Soltanto nella scorsa notte la Polizia venne a sapere che il Pattono si era rifugiato nell'abitazione di due suoi amici, al secondo piano della casa N. 24, di via Galliari.

Recatisi tosto sul posto alcune guardie della squadra mobile, lo trovarono infatti in letto che dormiva.

Egli venne senz'altro dichiarato in arresto e trasportato alle carceri.

Anche il Pattono nella rissa ha riportato alcune ferite non gravi.

Tre bambini caduti da un carro. — Il fatto che stiamo per narrare è accaduto ieri poco prima delle ore 15, e destò un vero senso di spavento e di pietà negli astanti, perchè parecchie disgrazie si susseguirono e si può dire ininterrottamente nello spazio di poche diecine di metri.

Verso la suddetta ora il lavandaio Mazzucchetti Antonio, d'anni 20, abitante a S. Mauro, transitava pel cavalcavia di S. Salvario in condotta di un carro carico di biancheria, sul quale stavano pure due suoi ragazzini, Luigia, d'anni 6, Bartolomeo, d'anni 9, ed un altro ragazzo, non sappiamo se suo parente o conoscente, certo Scarrone Leone, d'anni 10.

Quando il lavandaio fu in mezzo al cavalcavia, il suo carro venne violentemente urtato da un altro veicolo.

L'urto fu tale, che la bimba Mazzucchetti cadde al suolo, riportando una lieve ferita al un ginocchio.

Il padre, che pure si trovava sul veicolo, nella fretta di rialzare la piccina, non pensò di fermare il cavallo, saltò lestamente a terra, ma il quadrupede, sentendosi libero, si diede alla corsa per la discesa che è verso la via Nizza.

Nel breve percorso l'animale fece traballare il carro, e da questo cadde poco dopo al suolo il piccolo Bartolomeo è, più disgraziato della sorellina, riportò gravissime lesioni esterne ed interne.

Intanto che il padre e alcuni pietosi astanti accorrevano a soccorrere il secondo caduto, il cavallo, continuando la sua corsa, fece pure cadere il ragazzo Scarrone, che, non si sa se per mera fortuna o per svelterza, cadde sulla groppa dell'animale e poi a terra, non riportando che lievi graffiature al viso.

Il cavallo fuggente fu poco dopo fermato.

Sul luogo delle disgrazie accorsero parecchie persone e, mentre lo Scarrone veniva soccorso da una guardia municipale e da due cittadini e condotto ad uno stallaggio in via Nizza, N. 21, il povero padre soccorreva, aiutato da due altre guardie municipali, il suo piccino Bartolomeo; visto però che il caso era grave, il disgraziato venne tosto trasportato all'Ospedale Umberto I.

Quei sanitari fecero del loro meglio per curare il povero piccino, ma a nulla valse la scienza medica: le lesioni riportate dalla caduta furono tali che poco dopo il piccolo Bartolomeo cessava di vivere.

Inquanto al conducente del carro che urtò quello del Mazzucchetti si salvò con la fuga o, per troppo, resta tuttora sconosciuto.

I ladri. — Gattelli Domenico essendosi la scorsa notte addormentato sopra una panca sul corso Siccardi, venne derubato di L. 87.

— L'impiegato Pozzoli Ludillo, abitante in via Po, N. 50, denunziò che ieri uno sconosciuto, a cui aveva affittata una camera ammobigliata, lo derubò di alcuni effetti di biancheria, di un orologio d'oro e di L. 20, il tutto per L. 200.

— Scovero Maria, abitante in via Giobbe, N. 2, venne derubata in sua casa di alcuni effetti di biancheria del valore di L. 35: la ladra è certa M. Giuseppina.

— Marasso Giulia, abitante in via Martinetto, 9, ieri mattina mentre lavorava presso la signora Boggio Adele in via Conte Verde, venne derubata dell'orologio con catena d'oro, che teneva nel cassino di una giacchetta lasciata in anticamera.

Investito da un « tandem ». — Verso le 14 di ieri, un giovanotto percorreva il corso Principe Oddone stando sopra un *tandem*. Giunto presso la passerella della stazione di Porta Susa investì e gettò a terra certo Chivò Giovanni, d'anni 56, panierario.

L'imprudente velocipedista prontamente si allontanò ed il Chivò venne accompagnato all'Istituto medico sito nel detto corso Principe Oddone dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Cascate ed altre disgrazie. — Ieri sera un inquilino della casa N. 23 di via dei Fiori mentre stava sul balcone al primo piano verso corte, muovendo una sedia fece cadere nel cortile stesso una « mezzana » di cemento che andò a colpire al capo certa Rivetto Anna vedova Zini, d'anni 47. Costei andò a farsi medicare al San Giovanni, ed ivi venne giudicata guaribile in 12 giorni.

Attenti ai vetri. — Ieri il dottore di guardia al Municipio medicò alla ragazzina Varetto Teresilla, d'anni 11, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 15, una ferita da taglio all'avambraccio destro, riportata dai frammenti d'un vetro da lei disgraziatamente rotto ad una porta della sua abitazione.

Giudicata guaribile in otto giorni.

— Marengo Massimo, d'anni 12, abitante in via Cottolengo, N. 3, camminando scalzo lungo la Dora si ferì al piede sinistro con frammenti di vetro.

Venne medicato coll'antisettico provvisto da una guardia municipale.

Tra contadini. — Ieri venne medicato dal dottor cav. Magnetti, all'Abbadia di Stura, il contadino Burzio Antonio, d'anni 23, per alcune contusioni al capo, guaribili in giorni 12, stategli fatte da altri contadini in rissa.

Il cuore gentile d'una guardia civica. — Ieri mattina una povera rondinella, nello spiccare il suo primo volo dal nido, posto sotto un balcone della casa N. 4 di via Po, restò impigliata colle zampine in un filo ch'era attaccato al nido stesso.

La poverina, per quanti sforzi facesse, non riusciva a liberarsi da questo suo primo ostacolo a « gir pel mondo », e rimaneva così sospesa nel vuoto.

Parecchie persone osservarono la avventura della simpatica rondinella, fra cui una guardia civica, la quale, recatasi nella vicina sede della Società Piemontese di elettricità, ottenne che alcuni operai, col mezzo d'una scala aerea, liberassero l'infelice dalla critica posizione in cui si trovava, e così la rondinella potè seguire il suo destino.

Una frattura al cranio — Ferture lievi. — Verso le ore 21,10, nella bottiglieria di Angelo Martini in corso del Valentino, N. 24, scoppiò una rissa fra alcuni operai falegnami che lì si trovavano. Essi frantumarono alcuni bicchieri ed una bottiglia e quindi si allontanarono dal detto esercizio. Più tardi uno della comitiva si trovava seduto sui gradini della chiesa di San Massimo gravemente ferito al capo. Una guardia civica, informata del fatto, si recò sul luogo ed accompagnò il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivo stato perchè aveva riportato la frattura del cranio. Esso è certo Lavezzano Lorenzo, di anni 34, abitante in via Ariosti, N. 5, e non volle dire chi l'avesse ridotto in tal modo.

Due cavalli in fuga. — Verso le ore 12 di ieri, il garzone Visetti Mattia, d'anni 17, transitava per via Ivrea in condotta di un cavallo attaccato ad un carretto pieno di bottiglie di acque gazose, della ditta Roberto Cisnano.

Ad un tratto, non si sa di che, il cavallo si adombrò, e, liberatosi dalle mani del conducente, si diede a rapida fuga pel corso Principe Oddone. Però l'infuriato quadrupede non andò molto lontano, poichè, trattenendosi dietro il carro, urtò con questo in un paracarro all'angolo di via Savigliano; il veicolo si rovesciò, e le bottiglie che vi stavano dentro si frantumarono quasi tutte.

Il conducente, sebbene sbalzato violentemente al suolo, non riportò male di sorta, e solamente il cavallo, cadendo sui pezzi delle bottiglie frantumate, si ferì ad una gamba.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

— Alle ore 14,30 pure di ieri, anche un cavallo attaccato ad un carretto da battaglione della Brigata genio-ferrovieri, si spaventò, non si sa di che, in piazza dello Statuto.

Datosi alla fuga pel corso Principe Oddone e corso Regina Margherita, andò anche ad urtare il veicolo contro un paracarro; cadendo al suolo, fu facile sferrarlo e consegnarlo al soldato conducente, che lo ricondusse.

Nessuna disgrazia alle persone.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1899.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Bonfante Giuseppe con Piatto Anna ved. Damiano — Depero Annibale con Fasciti Maria — De Luigi con Baraldi Angela — Fusani Pietro con Fusani Amalia — Guanti Matteo con Pozzi Maria ved. Incardi.

MORTI: Maffiodo Severina, d'anni 40, di Chiavrie, calzolaio, via Doretti, 22.

Giunfredi Pia Ferd., id. 34, di Livorno Toscana, canal. Tachi Benedetta, id. 26, di Torino, pittrice oro. Galero Adel. a Marchisio, id. 39, di Castelletto Uzzone. Chiasale Bata., id. 28, di San Maurizio Canav., bracc. Mina Gius., id. 35, di Venaria (Altezzano), contadino. Gastaldi Clemente, id. 6, di Torino, scolaro. Francesetti Maddal. n. Giacomotti, id. 80, di Ceres, cont. Lepori Franc., id. 25, di La Loggia, aggiust. meccan.

Più 3 minori di anni 6.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Bologna. — Augusto Lambertini-Padovani, distinto ingegnere.

Gallarate. — Cav. dott. Enrico Mazzucchelli, di anni 72, già sindaco del Comune.

Lucca. — Michele Bersotti, direttore del giornale *Esare*.

Parma. — Barone Ferdinando Bella.

COSE LIETE.

Carrara. — La scultore G. A. Stuardi, autore della grandiosa statua in bronzo della Madonna del Boccamalone e di altri pregevoli lavori artistici, è stato decorato di moto proprio dal Re della croce di cavaliere, e le relative insegne gli vennero trasmesse per mezzo del presidente del Comitato dei *Bimbi d'Italia a Marina* con una lusinghiera lettera del cavaliere d'onore di S. M. la Regina, patrona dell'opera.

Congratulazioni all'egregio artista.

Nizza. — A Genova il sig. Luigi Romagnoli, capitano dell'esercito, con la signorina Laura Tortello. A Palermo l'avv. Domenico Di Leo, con la signorina Emma Sandron, figlia del noto editore cavaliere Remo.

Il conflitto di Orgosolo con cinque banditi

Emozionanti particolari.

Nella *Nuova Sardegna* giungono oggi leggiamo:

Nella storia del banditismo sardo non si ha esempio di una lotta così feroce come quella sostenuta il mattino del 10 nel territorio di Orgosolo. A chiunque non sia stato sul posto può sembrare strano che duecento uomini forti e coraggiosi non siano riusciti ad aver ragione di un manipolo di cinque assassini, se non dopo un'intera giornata di combattimento e la caduta di due valorosi soldati. Ma ne intende facilmente la ragione chi abbia un'idea della località.

La località.

A circa tre chilometri a destra della regione Riu de Mento, dove nel settembre scorso avvenne il conflitto col Corbeddu, s'innalzano, più alte delle altre due colline proprio di fronte a Scala Carzedda, uno dei pochi punti di passaggio dal territorio orgolese a quello dell'Oliastra. I dorsi delle due colline a pendenza ripidissima sono coperti di boscaglia folta ed intricata, tanto che per lunghi tratti non si vede neppure il cielo. Giù nella valle scorre il torrente Riu Furru, dal quale piglia nome l'intera regione, distante circa 25 chilometri da Orgosolo e 40 da Oliena. Il posto non può essere più propizio per offrire un sicuro rifugio. Abbondano i cinghiali, i mufloni e lo aquile reali di meravigliosa grandezza. Quel terreno è poco noto agli stessi orgolesi, dai quali più d'uno ne ignora la denominazione.

L'estensione della zona dove si svolse il conflitto, o per meglio dire la battaglia, è vastissima; il vallone è lungo quattro chilometri e larga circa ottocento metri: per circondarlo quindi, oltre ad una gran forza, occorrevano disposizioni abili e difficili, data anche la folta della selva, dentro la quale erano possibilissime disgrazie e ferimenti fra gli stessi carabinieri; ciò che non successe per merito appunto del brigadiere Cau Lussorio, che fu l'anima di tutto il servizio.

Pare che i latitanti, non sentendosi più sicuri nelle campagne di Nuoro, dove continuamente si aggiravano i carabinieri, si siano decisi a rifugiarsi nei monti d'Orgosolo.

Infatti, da oltre venti giorni l'Arma era riuscita a sapere che il Serra-Sanna ed il Lovico si trovavano nella regione *Su bucco de ferru*, senza per altro conoscere il sito preciso. Da quel sito non si muovevano che per andare ad attingere acqua al sottostante fiume. Ripeto, il paesaggio è tanto aspro, dirupato, scosceso e coperto, che senza avere una preventiva conoscenza esatta del terreno, qualunque forza umana, fosse pure di interi reggimenti, non avrebbe potuto efficacemente circondare i banditi; come non sarebbe stato possibile l'assalire in molti il covo dei banditi, i quali, ad un solo metro di distanza, avrebbero potuto mettersi in salvo internandosi nella boscaglia.

Il concentramento della forza.

Il brigadiere Cau che, oltre ad essere un valoroso in tutta l'estensione della parola, è anche molto intelligente, traccotasi da contadino, si portò soletto verso quella montagna: esplorò doppertutto, fece degli schizzi, stabilì il suo piano e, tornato a Orgosolo, avvertì il capitano Petella, che ormai non occorreva altro che dare l'assalto.

Il primo concentramento di truppe fu a San Leonardo, chiesetta campestre distante un'ora di cammino da Oliena. Vi convennero il tenente Demaria con novantatre carabinieri delle stazioni di Oliena, Dorgali, Orosei, Mamoiada, ecc., ed il sottotenente Lecei dei 10° fanteria con quarantatre soldati, dei quali dieci della terza compagnia del 67° reggimento fanteria.

Questa forza di là partì per la disposta Mereu, dove convenne il capitano Petella con altri settanta uomini alle 23 di domenica. Divise a scaglioni le truppe, queste mossero per occupare le posizioni loro assegnate. Alle tre del mattino successivo tutti erano a posto, costituendo complessivamente trentasette gruppi al comando del tenente Demaria, del sottotenente Locci e del maresciallo Cortes, e collocati a distanza lunga le creste delle colline. Si trovavano pure due trombattieri per i segnali durante l'attacco.

Questo doveva esser dato da una squadra distaccata di undici uomini, la quale aveva il compito di penetrare nel bosco e di scovare i banditi.

Le previsioni si avverarono. Formavano questo manipolo di valorosi, che si avventurava nella selva andando incontro ad un pericolo terribile ed ignoto: il capitano Petella, brigadiere Cau, vice-brigadiere Gasco e carabinieri Moretti, Chiabai Tino, Belvini, Cabosi, Spiano, Tolu e Muso, undici uomini che in campo aperto non avrebbero indietreggiato davanti a cento latitanti.

Il conflitto.

Il Cau nelle sue precedenti esplorazioni aveva notato che una grossa pianta di carbazzolo era un punto sicuro per segnare la direttrice della marcia verso il covo dei banditi. Partitasi entusiamente dal torrente, la squadriglia si spinse su verso la montagna arrampicandosi agli sterpi, alle rocce e sostando quasi a ogni passo per prendere nuova lena.

Dopo una marcia faticosissima, il Cau, fatti fermare tutti i compagni, si avanzò solo a carponi fino a che potè scorgere alla luce dell'alba una capannuccia di frasche addossata a un elce. Tornato immediatamente indietro ed avvisati i compagni della scoperta fatta, dopo aver distaccato due uomini verso destra, incasò con gli altri all'assalto. Erano già ad appena 30 metri di distanza della capannuccia, quando improvvisamente un uomo che stava in vedetta sdraiato per terra, e che poi fu riconosciuto per il Lovicu, alzatosi, fece fuoco contro il Cau, che aveva la gobba forata da una palla. Alla detonazione abbucarono gli altri latitanti, i quali urlando disperatamente come belve scaricarono le loro armi contro i carabinieri.

Nacque un vivissimo conflitto. Il Lovicu, lasciato cader per terra il fucile, forse colpito da qualche proiettile, fu visto rannicchiare per ben due volte, ma poi sparì nel folto del bosco. Gli altri latitanti intanto, di corsa, si erano spinti verso la sinistra, inseguiti sempre dai carabinieri. Il Virdis, meno agile degli altri, si teneva un po' indietro, e, raggiunto da una palla, cadde a circa 40 metri dalla capanna.

L'inseguimento era diventato quasi impossibile, ed i latitanti erano spariti, il Pau ed il Serra-Sanna Elia sempre verso sinistra, ed il Giacomo, già ferito dal capitano Petella, giù verso il torrente, dove, scorto da altri carabinieri, fu freddato.

La morte del brigadiere Gasco e del carabiniere Moretti.

Intanto la valorosa squadra di undici, dopo un po' di lena, si spinse novamente, con tutte le precauzioni, attraverso la selva, e dopo un'ora circa dall'uccisione del Virdis, scovarono novamente i due più feroci latitanti, il Serra-Sanna Elia ed il Pau, i quali fecero una scarica sui carabinieri. Fu in questo scontro che cadde, colpito al collo, il brigadiere Gasco. La battaglia intanto era diventata generale; tutte le poste situate lungo le creste della collina sparavano, facendo rintronare quel vallone selvaggio, mentre centinaia di proiettili, passavano fischiando sulla testa della squadriglia degli undici. Alla caduta del Gasco si chinarono affettuosamente su lui il capitano Petella, il brigadiere Cau e tutti gli altri commilitoni.

Prima della partenza per il conflitto si era avuta la precauzione di portare delle fascie e dei medicinali, occorrenti in simili contingenze, provveduti dal dott. Cua, col pretesto che si doveva curare un..... cavallo. Fu dunque facile fermare l'abbondante emorragia e fasciare la ferita. Che fibra e che onore abbia il Gasco lo dimostra questo commovente episodio.

Mentre, pallidissimo per il sangue perduto e perduto a per gli acuti dolori che doveva sentire, stava adagiato per terra, al capitano Petella, che gli rivolgeva parole piene d'affetto, rispose: « Non si occupi di me; pensi a salvare la sua preziosa esistenza: » e fattosi ricaricare il fucile non volle che nessuno stesse a fargli guardia. Dopo aver bevuto un sorsellino di cognac, rifiutò il resto dicendo: « Capitano, ce n'è poco, e io lo berrei io, non mi basterebbe per lei.

Nel frattempo il Petella aveva fatto scendere alcune poste per poter meglio accerchiare i banditi, che non potevano essersi scostati di molto. Infatti, a circa 60 metri dal punto dove cadde il Gasco, incontrarono novamente l'Elia ed il Pau. Fu un attimo. Il Moretti, colpito a morte dal Pau, cadde, senza poter pronunziare parola, presso il capitano, il carabiniere Tino ed il brigadiere Cau.

Un soldato colpito a tradimento.

Vi fu una lunghissima sosta. Il capitano Petella, in compagnia di pochi, scese giù al torrente, di là partì per Orgosolo per telegrafare gli avvenimenti. Per il bosco silenzioso, già prima risonante di scariche di fucilerie, non s'udì più nulla.

Ad una vittima innocente toccò di provocare la catastrofe. Il soldato Amato Rosario, del distretto di Cefalù, appartenente alla 3ª compagnia del 67° fanteria, distaccata ad Oliena, sentendosi ardere dalla sete, abbandonò la posta e si diresse inerme al fiume sottostante.

Erano le tre del pomeriggio. Ignaro della sorte che l'attendeva, curvo verso l'acqua era tutto intento a riempire la borraccia. L'Elia ed il Pau, che erano riusciti, chi sa come, ad arrivare sin là, punto distante oltre due chilometri dal luogo ove era già caduto il Moretti, credendo forse con l'uccisione del povero soldato di poter uscire dalla cerchia di ferro che li circondava, gli spararono addosso. Il povero Amato non emise un grido; si rovesciò sul lato destro e morì.

Briganti uccisi.

Ma ciò che i latitanti credevano la loro salvezza, fu invece la loro rovina. Alle detonazioni, tutte le poste vicine, uscite dai nascondigli, poterono scorgere i due assassini che si allontanavano di corsa lungo il torrente. La scaramuccia diventò combattimento. In un attimo migliaia di scariche rintronarono per l'aria, il frastuono divenne assordante. Come fantasmi i due miserabili correvano. Finalmente le palle li raggiunsero.

Prima cadde il Pau col cranio completamente sfracellato; egli impugnava anche nei rantoli dell'agonia la rivoltella. L'Elia anch'egli non potè resistere più a lungo; mentre spirava un salto in un piccolo burrone, colpito a vuoto, vi rimase dentro, per non più rialzarsi.

ULTIME NOTIZIE

Notizie dell'on. Costantini.

Roma, 18, ore 9,40. — I dottori constatarono stamane un leggerissimo miglioramento in Costantini, il quale muove le gambe e le braccia, mentre ieri notte non dava quasi più nessun segno di vitalità. Però lo stato suo è sempre disperato e non ripresa più cognizione.

Esterhazy
conferma di avere scritto il "bordereau„

Compiacenti dichiarazioni di generali.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10,15:

In una lunga lettera al *Matin*, Esterhazy ripete che scrisse egli stesso il *bordereau* che fu causa della condanna di Dreyfus, ripetendo che lo « confezionò » per ordine del colonnello Sandherr.

Egli torna a dire che la confezione del *bordereau* fu ritenuta indispensabile per fornire al Consiglio di guerra la prova materiale della colpa di Dreyfus, non essendovi contro di questi che prove morali, secondo lui indiscutibili fornite dall'ufficio di informazioni francese di Berlino.

Anzi è stavolta Esterhazy tira in campo la responsabilità dei generali Mercier, Boisdeffre e Gonse, i quali, secondo lui, non solo erano a conoscenza della fabbricazione del *bordereau*, ma lo approvarono pienamente insieme a tutta l'opera di lui Esterhazy.

Si commenta in modo vario questa insistenza di Esterhazy nell'accusare i capi contro cui, più che contro Dreyfus, pare rivolga le sue accuse.

Quel Beaurepaire!

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9:

Cornely nel *Figaro*, a proposito di Quesnay de Beaurepaire che non si è recato a deporre presso il presidente del Consiglio di guerra di Rennes, credendo si trattasse di una mistificazione, dice: « Quando si scherza credo sia vero, e quando è vero credo sia scherzo! Fra qualche anno saprà distinguere *Karl* da un presidente di Consiglio di guerra, e allora guai! »

Loubet nel Mezzogiorno della Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10

Loubet modificò l'itinerario del suo viaggio nel mezzodì per rimanere più lungamente presso la madre, rinunziando a recarsi a Marsiglia. Andrà direttamente a Marsanne, quindi a Rambouillet.

Intorno al Transvaal.

Soluzione pacifica.

Londra, 18 (*Stefani*). — *Comuni*. — *Balfour* dichiara che gli affari del Transvaal si discuteranno completamente avanti la proroga della Camera, che crede avverrà il 12 agosto. Il sottosegretario della guerra spiega che le tre batterie inviate nell'Africa meridionale sono destinate a dar il cambio alle batterie che già vi si trovano, ma costituiranno eventualmente un rinforzo.

***

Pretoria, 18 (*Stefani*). — Joubert appoggia Kruger onde riuscire in una soluzione pacifica, che è ritenuta certa.

Il Volksraad approverà la franchigia elettorale di 7 anni con effetto retroattivo.

Alla Conferenza dell'Aja.

Aja, 18 (*Stefani*). — La terza Commissione della Conferenza per la pace si è riunita ieri in conferenza plenaria ed aggiornò a mercoledì l'esame dei cinque articoli, dal 9 al 14, relativi alle Commissioni internazionali d'inchiesta. Approvò in prima lettura, salvo alcune modificazioni, gli articoli dal 10 al 56 (che è l'ultimo) del progetto d'arbitrato.

I Principi di Napoli nel Montenegro.

Cattigno, 18 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono qui attesi il 28 luglio.

Navigazione.

New York, 18 (*Stefani*). — L'*Ems* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per il Plata.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 17 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali:
Minima + 19,8 Massima + 25,0

Stato atmosferico — Ore 8: sereno nuvolo; ore 14: nuvolo sereno; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 19,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 16: + 26,2
Id. minima della notte del 16 al 17: + 19,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 17: + 26,0
Id. minima della notte dal 16 al 17: + 18,2

18 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 1: tramonta alle ore 20, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17. — Fonte.

LIVERPOOL, luglio (sera)		25	27
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendita giornaliera	balle N.	6,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	5,500	11,500
Importazioni	» »	4,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(10)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Riccardo aveva passato, una volta, molte ore nella casa ospitale della baronessa di Mauves, e questa, che piacevano i bei giovani, gli aveva dimostrato sempre un'affettuosa preferenza; di buon cuore ella avrebbe accolto gentilmente anche Elena e non disperava di riuscirci, perchè ci teneva molto ad attrarre e far ritornare in casa sua i suoi giovani amici ammogliati; alla prima notizia della disgrazia toccata alla signora di Sommières, ella aveva mostrato tanto interesse per la giovane signora che Riccardo ne era stato veramente commosso; poi, calmata la sua commozione, egli era ritornato dalla sua vecchia amica per abitudine e per piacere.

Ella occupava un vasto appartamento sul Boulevard Malherbes, e aveva speso una piccola fortuna per ammobiliarlo, sapendo di lusingar così la vanità di coloro che venivano a visitarla. L'esame dei suoi tesori forniva sempre un primo tema di conversazione; ma, del resto, ella era così amabile, così espansiva, che era impossibile non trovarsi bene con lei.

Quando Riccardo giunse, quella sera, ella era seduta in fondo ad una delle tre sale, pettinata e abbigliata in maniera da far quadro; i suoi capelli bianchi e incipriati rialzati alti sulla fronte, coperti da una *fanchon*, annodata sotto il mento con un nastro come si vede nei ritratti della regina Maria; tutto il rimanente dell'abbigliamento sul medesimo genere: sulle ginocchia un minuscolo cagnolino; quel cagnolino ella lo metteva sotto un braccio per andare incontro alle signore e la alluvava a scapito d'imbarazzo nelle prime frasi di complimento, perchè ella curava anche i menomi particolari.

Vedendo Riccardo, la baronessa s'alzò e lo condusse in disparte per interrogarlo maternamente e confidenzialmente su sua moglie; poi, esaurita la materia, ella mutò l'aria del suo viso e gli disse:

— Datemi il braccio alla mia piccola amica di Laugeron; la conoscete, ben inteso.

— No, signora; non ho quell'onore.

— Come! Mi pare impossibile. Venite allora, che vi presenti; ella vi trova simpatico e so di farle piacere mettendovi accanto a lei a tavola — riprese la signora di Mauves, incapace di resistere alle sue solite abitudini di civetteria per gli altri.

Con aria contenta condusse Riccardo verso la giovane signora e con voce carezzante:

— Cara, le disse, — vi conduco un adoratore di più; non rendete il signor di Sommières troppo infelice, e voi, Riccardo, non fidatevi della signora di Laugeron.

Un bel visino fresco s'alzò verso Riccardo, due occhioni neri, chiari, lucenti, si fermarono sui suoi, e una voce un po' aspra disse leggermente:

— Forse che il signor di Sommières ha dichiarato la sua intenzione di adorarmi?

E facendo quella domanda, l'aria del bel visino esprimeva che quella eventualità pareva la cosa la più semplice del mondo; poi, quando la signora di Mauves si fu allontanata, la giovane signora, senza occuparsi di Riccardo, riprese a conversare coi due uomini che le erano da canto e non mostrò più di vederlo sino al momento in cui egli le offrì il braccio per accompagnarla a tavola.

S'era alzata con movimento grazioso e ardito nello stesso tempo; era alta e la sua sottana attillata sui fianchi, a lungo strascico, la faceva parer più alta ancora; impudentemente scollata, colle braccia interamente nude; un breve gallone d'oro cingente la spalla le serviva di manica; la sua carnagione di bruna e i suoi capelli lavati coll'henné erano risplendenti alla luce delle lampade e delle candele; ella aveva del carminio alle labbra in modo visibile ed una specie di bellezza provocante che tratteneva gli sguardi.

Le minute della signora di Mauves erano lavori d'arte. Dacchè quell'amabile signora s'era scoperta una superiorità intellettuale, ella ci teneva ad essere superiore in tutto. La signora di Laugeron parve interessarsi molto alla lettura del piccolo documento in pergamena che era accanto al suo coperto e comunicò nella più gentil maniera a Riccardo le sue riflessioni; parlandogli, lo guardava negli occhi colla più tranquilla libertà; quel suo maneggio, di una civetteria sapiente e raffinata, durò tutto il tempo del pranzo.

— Non vi siete annoiato, Riccardo? — domandò la baronessa, con aria soddisfatta, al giovane, mentre passavano, dalla sala da pranzo, in un'altra sala.

E aggiunse, sorridendo:

— Non è vero che la mia piccola amica è deliziosa?

La signora di Mauves possedeva quella fortunata incoscienza morale che permette di compiere le più brutte azioni senza il menomo turbamento; poichè quel povero Riccardo era, momentaneamente, vedovo, ella trovava semplicissimo di procurargli una piacevole distrazione.

Fare la corte alle signore era stata per tanti anni l'ordinaria e principale occupazione di Riccardo che le provocazioni della signora di Laugeron lo condussero facilmente alla prima maniera.

Non chè, personalmente, ella lo attirasse in modo speciale, ma egli era di quegli uomini che non sanno resistere alle seduzioni femminili. La signora di Laugeron non gli nascose che ella aveva l'intima convinzione che sarebbero divenuti buoni amici e gli disse ancora che, su quel punto speciale, i suoi presentimenti non la ingannavano mai. A fine di stabilire la loro amicizia futura su un terreno solido e conveniente, ella gli presentò in buona forma il signor di Laugeron, col quale Riccardo scambiò una corretta stretta di mano; erano, del resto, contemporanei e da lungo tempo si conoscevano di vista.

L'occupazione di quella sera era stata per Riccardo così piacevole che egli non aveva avuto tempo di dare un pensiero alla povera, dolce annoiata, che viaggiava frattanto tristemente alla volta di Cannes. Rincasando e ricapitolando mentalmente l'impiego delle ultime ore, non trovò nulla che potesse dargli il menomo scrupolo e, aspettando il telegramma che doveva venire a rassicurarlo sul viaggio d'Elena, si dispose a dormir bene, e ci riuscì senza il menomo sforzo, contento di se stesso e di tutti gli altri.

Ma quello stato di spirito così calmo fu che momentaneo: una settimana non era trascorsa che una specie d'irritazione univasi al pensiero d'Elena: come era seccante d'aver la sempre preoccupata della salute di una donna del timore di un possibile ricaduta! Aveva avuto notizie; erano arrivate a buon porto e la signora di La Mousaye prediceva un pronto ristabilimento, ma l'appello lamentevolmente tenero che saliva a lui da tutte le lettere della moglie lo esasperava un poco. Colle migliori intenzioni del mondo, sua cugina di Vertheuil, colle sue incessanti lamentazioni su quell'assenza forzata, comunicava a Riccardo l'impressione che bisognava essere ben sfortunati perchè un avvenimento così ordinario nella vita delle donne portasse di tali complicazioni. Persuadendosi dunque che era molto da compiangere, Riccardo si trovava autorizzato a prendere tutte le distrazioni che potevano fargli un poco dimenticare i suoi fastidi.

(Continua).

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì, 20 luglio 1899, alle ore 14, nel Palazzo civico, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'affittamento del lavatoio pubblico sulla piazza Nizza, per la durata di anni cinque, a cominciare dal 1° ottobre 1899, in base al prezzo annuo di L. 1200.

Il Capitolato di condizioni è visibile nel civico Ufficio di Economato. 8156

Città di Torino

Avviso d'asta.

Venerdì 28 luglio 1899 alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 370,000, relativa ad opere di fognatura nel quartiere compreso fra i corsi Oporto, Re Umberto, Vittorio Emanuele II e Cairoli e le vie Mazzini, Andrea Doria e Carrozzai.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio lavori pubblici. 8155

DA L. 200

a L. 1000 al mese

possono guadagnare onestamente tutti coloro che si occupano della vendita a negozianti e privati degli articoli del

Magazzino generale

Foro Bonaparte, 2 — *Milano*.

Catalogo e schiarimenti gratis a richiesta. 8726 M

L. 0.40

10 metri di pizzo

Ricco assortimento in pizzi e ricami a macchina.

Domandare il catalogo con illustrazioni a

Michele De-Clemente

Via Cairoli, 2, Milano.

8795 M

Presso primaria Ditta

in città di stagione, è vacante il posto di Direttrice-compagna pel laboratorio della sarta. Clientela delle più eleganti. Buon stipendio da convenirsi. Esigonsi referenze di 1° ordine.

Offerte presso ditta Bagna e Borgialli, via Alfieri, 20, Torino. c 8580

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ed unico, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*, Corso V.

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA

Altitudine metri 900

affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in due alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile; posizione stupenda, clima saluberrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gior. Mino figlio a **Torino** signor Giuseppe a Fava, via Santa Teresa, 12. 8342

Bagni Mare

VARAZZE

Affittasi 2 o 3 camere e palazzina in amena posizione semi-mobiliate. Mite prezzo. — Scrivere Magno Giuseppe, Torino. c 8775

Villa al Mare

da affittare, a Cogoleto, distintamente mobiliata, 12 locali, 5 camere da letto padronale. — Prezzo per la stagione 500 lire. Dirigersi not. Agnese, *Cogoleto*. 8591

Castelnuovo (Asti)

Affittasi casetta mobiliata, 2 camere da letto, salotto, piccola cucina e terrazza, bella posizione. — Rivolgersi avv. Dusmet, via Barbaroux, 10, Torino. c 8705

Crissolo

(Valle del Po) da affittare per la stagione estiva alloggio signorile composto di 11 camere, sala da pranzo e cucina, il tutto mobiliato a nuovo. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario Pulito Pietro. c 8752

A vendere casa civile di 7 due membri, con giardino cintato presso Moncalieri, per L. 1700. Denicolai, via Roma, 31. c 8750

Da vendere

elegante palazzina con ampio giardino, scuderie e remesse, in amena posizione, vicinissimo a città Lagnese, con comodità pagamenti mensili. — Rivolgersi al cav. G. B. Brichetto, Savona. 8701 M

Cercasi abile macchinista-meccanico

per turbine ad alta pressione in importante stabilimento idro-elettrico del Piemonte. — Dirigere offerte *Macchinista*, ferma posta, Torino. 8717

Impiego vacante

per mancanza pratica contabile, bella calligrafia (25-30 anni), serie referenze. Rispondere L. 30 — Scrivere Giovanni Musel, posta, Torino. c 8704

Vedova

bell'aspetto, buonissimo carattere, con piccolo capitale desidererebbe unirsi in matrimonio con distinto rappresentante o persona dai cinquanta ai sessanta. — A. B. C., ferma posta, Torino. c 8711

Cerco disegn loro prevelle

capace di progettare motore. — V. B. 88, ferma posta. c 8731

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 81

Dentiere ultima invenzione.

MATEMATICA

Dottore prepara agli esami. — Pagliero, via San Francesco da Paola n. 14. c 8692

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano alcuna molestia, efficacissimi anche per ernie cattive, assolutamente impermeabili per bagno. Grande assortimento di **cinti a molla** perfezionati. • Stabilimento Ortopedico **Sarti e Tirone**, via Lagrange, n. 0.

Bicicletta, ultimo mod., splendida, vendesi a prezzo conveniente. — Rivolgersi al sig. L. A., via Silvio Pellico, 4, Torino. c 8610

BICICLETTE

25 biciclette *Gladiator*. Vero suo valore L. 600 cadauna; liquida subito a qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c 8622

EPILESSIA

e Nevrosi congeneri, guarigione certa con la cura razionale del **SELINOL**

Preparazione speciale brevettata. — Flacone per la cura di un mese L. 5. — *Farmacia - Laboratorio Chimico* R. Castaldini, Bologna.

Corrispondenze private

Marsina Torino. Ragazzina, a prestissimo!..... c 8714 **B. A. de B.**

Cattivo. Grazie. Sempre teco p. p. 20 Stupinigi. Ardenti b..... c 8702 **Vittorio.**

Miramare. Ringrazio, ricambiando, cortesi saluti, che però avrei preferito personali. Sono solo e penso assai. Ricordami in pace ogni circostanza. c 8771

Taurasia. Scongiuro sia scrivermi notizie. Perchè anche tu non scrivi? Mi hai dimenticato? Auguti sempre.

Tre quali. Grazie giornale. Sperato migliori notizie tue. Auguro guarigione. Teremi famiglia stanchissima. Principio agosto verrò rivederti. Arriverò. c 8749

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono e ci recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di stabilimenti, affitti, vendite**, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, lusingandosi unicamente la nostra Casa del regolare disbrigo della corrispondenza ad essi relativa.

Facciamo inoltre osservare di non voler accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo nè della loro restituzione, nè di inviare **offerte e raccomandate** perchè questo vuolsi senz'altro respinto.

Haasenstein e Vogler.

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

930 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville** ed **appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 8683 M

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pannarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 42 — MILANO.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 4.50 e L. 2 ed in bott. grandi a L. 3 e L. 8.50. Trovasi da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno. All'ingrosso presso i sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zizi, Cortesi e Berni, droghe e medicinali. De Ponti e Ambrosini. (4

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 13, Milano; alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. La Ditta MIGONE e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Deputazione provinciale di Cuneo

SEDICESIMA ESTRAZIONE DEL PRESTITO 1882

E SETTIMA DEL PRESTITO 1852 DELLA PROVINCIA

A norma dell'avviso in data del 25 scorso mese si notifica al pubblico, che nell'annunziata estrazione sedicesima del Prestito 1882 di un milione e settima del Prestito 1852 di lire cinquecentomila, prima emissione, seguita oggi Lunedì in seduta della Deputazione Provinciale, sono stato estratte rispettivamente le 34 Obbligazioni e 5 Obbligazioni seguenti:

Prestito 1882

0115	0598	1054	1433	2214	2757	3054	3594
0258	0628	1128	1699	2458	2810	3303	3652
0275	0647	1301	1840	2598	2831	3406	3725
0401	0664	1426	2161	2733	3042	3461	3818
0444	0862						

Prestito 1892

54	78	155	220	408

Il rimborso delle Obbligazioni estratte in L. 250 ciascuna avrà luogo presso la Banca d'Italia a cominciare dal 1° prossimo gennaio, e da tale giorno esse cesseranno di fruttar interesse.

Le modalità per ottenere il pagamento sono indicate a tergo delle Obbligazioni, e le domande di rimborso di Obbligazioni nominative dovranno essere presentate direttamente alla Segreteria Provinciale.

Cuneo, 10 luglio 1899.

Il Presidente: VIALE.

8793 *Il Segretario-capo:* GALLO.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1899 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1026	1012	+ 14
Media . .	4729	4730	— 1	1026	1012	+ 14
Viaggiatori	1.005.750 57	1.000.807 59	+ 1.943 08	69.284 35	68.761 81	— 10.480 00
Bagagli e cani	69.500 02	91.227 47	+ 1.281 55	792 21	1.572 05	— 1.099 81
Merci a G. V. e P. V. acc.	576.098 48	554.095 81	+ 22.002 81	11.579 03	11.177 35	+ 502 20
Merci a P. V.	1.776.136 19	1.598.365 27	+ 178.840 92	69.791 03	67.573 70	+ 1.217 34
TOTALE	3.421.941 76	3.421.591 77	+ 199.997 99	150.891 30	149.861 75	+ 18.850 07

Prodotto per chilometro

della decade	705 79	724 36	+ 42 83	127 23	147 61	— 20 38

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

930 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville** ed **appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 8683 M

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - 1° Liceo - 1° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 8611

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. o)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona meravigliosamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 2. più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5. più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4. più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore **A. GRASSI** chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze; *L. R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toilettadi tutte le città d'Italia.

491 M

CALVIZIE precoce

FORFORA

CADUTA dei CAPELLI

Guarigione con la cura speciale del Dr Baciocchi. Opuscolo illustrativo gratis contro invio di semplice biglietto da visita al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico Chirurgo

FIRENZE - Viale Princip. Margherita 25

6681 F

ANCO DI ESTATE Se la **noia**, la **voglia di far nulla**, la **spossatezza**, la **debolezza** vi opprimono, con **dolori** o **giramenti di capo, soffocazioni**, tanto che quasi quasi vi pesa la vita e non sapete trovar pace che piangendo, migliorate il vostro sangue che per **anemia** nutre malamente tutte le parti del corpo, col **Ferro Pacelli** che è digeribilissimo ed assimilabilissimo anche d'estate e senza moto e vi guarirete dei vostri mali. Ast. L. 2,50 (per posta L. 2,65). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Borelli e C., Gaudolfi e C.* e da **Pacelli, Livorno.** 8189 F a

la STITICHEZZA

abituale i medici prescrivono da 25 anni la rinomata **Purgativa del Prof. Frericks** di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Middlasky, Milano - Non indebolisce ed hanno sapor dolce, L. 1,50. Per posta 0,25 in più.

Deposito: *Schiapparelli e Torta* e vendita in *tutte le farmacie*. 1491 M

Source Généreuse Véritable

VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1341

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 33.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) **dell'illustre Comm. Prof. Vanzetti** Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianiscono meravigliosamente i denti, curano, fanno ad impallidire la carie, consolidano le smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA

DENTI BIANCHI E SANI — DENTI BIANCHI — DENTI SANI

Specialità insetticide

Carta moschicida giulebbosa del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15. Compatta di Naftalina e Canfora, farmaceutica ed antisettiche, confezione L. 1,50.

Rimedio del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per mosche e zanzare, bottiglie L. 0,75 e 1,50.

Fiaschi e Fiaschetti, campioni per la campagna, cent. L. 1.

Grani Rossia per sorci e topolini, confezione L. 0,75.

Polvere Russa per gli scarafaggi, confezione L. 0,60 e 1,20.

Polvere di Circino di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, cent. L. 0,25, 0,50, 1,25, 2,50, e 4,50.

Russia, confezione L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 6.

Saponi speciali pel cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,80, 1 e 1,20.

Soffietti per l'applicaz. delle polveri insettic., L. 0,50, 0,75 e 1.

Tintura farinosa speciale per clinici, bocc. e pezz. L. 1 e L.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 5

6188

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

SODOR

Capsule di Anidride carbonica impiegate con **bottiglie eleganti speciali, grandi e piccole**, per la preparazione istantanea di ogni desiderabile bevanda gazosa.

Qualunque liquido si ottiene istantaneamente gazoso e spumante, saturandolo coll'Anidride carbonica chimicamente pura rinchiusa nel " Sodor. "

SODOR GRANDI L. 1,25 ogni scatola di 10 capsule

SODOR PICCOLI L. 0,80 ogni scatola di 10 capsule.

In vendita: **Luigi Bottrami**, via XX Settembre — **Carlo Sigismund**, via XX Settembre — Ditta **Carlo Manfredi**, via Finanze — Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale.

DEPOSITO GENERALE **F. BIETENHOLZ**, TORINO 8461

IN 40 ANNI mutano nomi e cose, muta la civiltà dei popoli, muta la faccia del Mondo. Ebbene in quarant'anni nessun nuovo prodotto ha potuto superare l'efficacia della *Lichenina Lombardi* contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (**Professor Semmola**). — La *Lichenina Lombardi* **vera** e il rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata e contro tutte le malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni.

Qualsiasi catarro dalle vie respiratorie passa in due giorni con l'uso della Lichenina Lombardi. I cantanti, i predicatori, gli avvocati tengono nella Lichenina Lombardi il rimedio salutare ed insuperabile per mantenere sempre chiara e fresca la voce.

Innumerevoli medici hanno sperimentato i benefici effetti della *Lichenina Lombardi* nelle diverse malattie del petto e della gola. Milioni di ammalati si sono guariti prontamente con l'uso della sola *Lichenina Lombardi* **vera**. In ogni famiglia la *Lichenina Lombardi* **vera** è ritenuta indispensabile per guarire la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza ed altre malattie della gola e del petto. Questo credito enorme, questa fiducia immensa nel benefico prodotto spinge ogni giorno immorali farmacisti o droghieri a falsificare o stupidamente imitare la Lichenina Lombardi per trar profitto della buona fede del pubblico. Altri infingardi mistificatori danno il nome di Lichenina a miscele inefficaci e torse dannose. E' importante quindi raccomandare a tutti di chiedere e pretendere **assolutamente** la Lichenina Lombardi **vera**, quella che adottò per proprio uso l'illustre Prof. Tommasi, attestando così non poter mai la scienza avere rimedio migliore. — La Lichenina Lombardi **vera** fu dichiarata dall'illustre Prof. Cardarelli *efficacissima contro la tosse ostinata e superiore a tutti i rimedi*.

Si trova in tutte le buone farmacie. Si prepara semplice, al catrame e alla codeina.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 28, 1° piano.

LA TISI o tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite cronica, l'asma, l'affanno vengono finalmente una cura razionale che si basa sull'uso della *Lichenina al cresosto ed essenza di menta*. Scompariscono i bacilli di Koch dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Tutti gli ammalati che hanno intrapresa la cura se ne sono giovati o guariti. Attestati spontanei di guarigione anche in casi disperati. Persone che nei consulti erano già state decretate alla morte ora stanno benissimo ed hanno ripreso i loro affari. La *réclame* fatta da questi guariti è la più convincente. Attestato: Bosco Marengo (Alessandria) 20 aprile '99. « ottenuto miracoli in diversi ammalati dietro l'uso della vostra Lichenina al cresosto essenza di menta, nonchè coll'uso della vostra essenza di menta purissima. Spediteci altre. Vi riverisco distintamente. D.r Patria Carlo.

Costa L. 3 il flacone con metodo di cura per la completa guarigione. Per posta L. 3,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, palazzo d'Angri, p. 1°.

IL DIABETE è una malattia frequentissima, spesso trascurata perchè inosservata, mentre è la malattia che lentamente logora l'organismo ed inesorabilmente uccide l'individuo. In una importante memoria sul diabete, che si spedisce gratis a chiunque la richiede con cartolina doppia, sono chiaramente indicati i sintomi iniziali del male, quali sono la sciatica, la nevralgia facciale, la diminuzione del potere sessuale, la furunculosi, la dispepsia, il dimagramento, la debolezza, l'attutimento delle facoltà intellettuali, l'insonnia ostinata. Lo stato mentale degl'infermi si altera, sono disgustati di tutto, si disperano facilmente, hanno idee deliranti e si raggruppano intorno ad una sola, la paura di perdere tutto da un momento all'altro, e che li spinge perfino al suicidio. Spesso sorgono flemmoni, furuncoli, ulceri ribelli alle cure. Le urine sono pallide, frequenti, albondanti e contengono zucchero. Si ha sete ardente e fame straordinaria, quindi dilatazione di stomaco, disturbi intestinali e simili.

Questi ed altri sintomi costituiscono il quadro principale dell'ammalato di diabete.

Contro questa malattia, assai frequente ed antica per oltre quattro secoli, la scienza era finora impotente. Tutte le cure si tentarono senza nessuna sicurezza di riuscita.

L'ammalato era costretto al più amaro supplizio, quello cioè di vedere il cibo e non poter mangiare tutto; vedere l'acqua e non poterne bere.

Gli ammalati spesso morivano per fame o per sete o se mangiavano morivano pel male.

Finalmente una cura sublime è stata sperimentata contro il diabete e già molte migliaia di ammalati si sono guariti. Si concede il cibo misto fin dal primo giorno e l'ammalato gradatamente vede scomparire lo zucchero e tutti gli altri sintomi con la ripresa delle forze.

Ciò costituisce il più grande progresso scientifico di questa fine di secolo specie se si considera l'enorme quantità di ammalati che finalmente hanno una cura razionale e certa contro la terribile malattia.

Splendida statistica di guarigioni fu presentata all'Accademia di terapeutica di Parigi e ritenuta meravigliosa.

Nessun ammalato è rimasto senza ottenere la guarigione; moltissimi padri di famiglia sono ritornati al lavoro ed all'affetto della loro famiglia.

Per gl'increduli riferiamo ancora un recente attestato autentico, spontaneo.

Bertigali, 28|5|'99 — Rientrati il 3 gennaio il pacco con le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore Lombardi e Contardi e posso francamente dichiarare che n'ho avuto risultato vantaggiosissimo. Dopo 7 o 8 giorni di cura sparì *totalmente* lo zucchero dall'urina, tanto è vero che *posso mangiare qualunque cosa*. Gradisca i miei rispettosi saluti. — Deriu Salvatore.

Nessun'altra cura ha dato mai simile risultato.

La cura completa per un mese con 1 sc. Pillole litinate Vigier e 2 fl. Rigeneratore Lombardi e Contardi costa in Italia L. 12 e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 16 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28, 1° p.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 9 — *Roma:* Colonnelli, corso Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* Erba, A. Manzoni e C.; Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Tronto, Corte S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montoleone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Arcuenago, 376 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. 1t, Torri 6. 43 R

TORINO. 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.